ANNO 54 — TORINO *Lunedì 19 Luglio 1920* — NUM. 170

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI ... Prezzi ... Finanziarie ... Per ... I Piccoli ... alle rubriche ... cinema ... Sport ... la Cronaca ... contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

A Conferenza chiusa

Le dichiarazioni di Millerand alla Camera

e le acerbe critiche di Poincarè

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Il presidente del Consiglio Millerand, si è recato nel pomeriggio di ieri a Rambouillet per mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei lavori della Conferenza di Spa. Il loro colloquio è durato oltre tre quarti d'ora. Lo stato di salute del Presidente della Repubblica è migliorato in questi ultimi giorni. Il capo dello Stato ha lavorato attivamente tutta la settimana, senza l'intervento dei medici, i quali, constatando gli effetti benefici della cura di riposo imposta al Presidente della Repubblica, ritengono che tale cura debba durare ancora alcune settimane. Deschanel sarebbe tornato a Parigi fin da oggi; egli aveva manifestato il desiderio di presiedere il Consiglio dei ministri che si riunirà domani mattina, poche ore prima della ripresa dei lavori parlamentari. Deschanel rimarrà a Rambouillet per il momento, ma fra breve egli potrà riprendere il pieno esercizio delle sue funzioni.

La Camera ed il Senato riprenderanno dunque domani i lavori rimasti in sospeso in occasione della festa nazionale. Al principio della seduta il presidente del Consiglio farà un'importante dichiarazione sulla Conferenza di Spa. Egli tiene a far conoscere senza indugio i risultati ottenuti dalla Francia durante questa laboriosa Conferenza, tanto sulla questione del disarmo della Germania, quanto su quella delle quantità di carbone che verranno consegnate alla Francia. Dopo tale comunicazione la Camera comincierà a discutere il progetto di amnistia. Questa discussione durerà probabilmente tutta la settimana, dati i numerosi emendamenti presentati dai vari gruppi della Camera, principalmente dai socialisti, allo scopo di estendere la nuova amnistia a certi delitti militari, quali la diserzione all'interno e la renitenza durante la guerra. Nel frattempo i senatori discuteranno il bilancio, così che è lecito ritenere che esso sarà votato entro il 31 luglio allo scopo di evitare il voto di un nuovo dodicesimo provvisorio. Alcuni deputati vorrebbero che la Camera si pronunziasse prima della sua chiusura sulla questione relativa alla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Ma non si crede che il Governo, vista l'epoca avanzata della sessione, voglia provocare una decisione della Camera. Impressione generale è che il Governo proporrà di rinviare alla prossima sessione autunnale l'esame del credito per il ristabilimento dell'Ambasciata del Vaticano e dichiarerà chiusa la sessione non appena il Parlamento avrà votato il bilancio. Qualora si dovesse agire diversamente, l'attuale sessione occuperebbe la maggior parte del mese di agosto.

Troppa indulgenza

Fra le critiche che sono state formulate sulla Conferenza di Spa, viene oggi in prima linea quella dell'ex-presidente della Repubblica, Poincaré, il quale si occupa lungamente del *Matin* dei risultati della Conferenza stessa. Lo scrittore non approva che i tedeschi siano stati invitati a partecipare alla Conferenza.

« Chiamare i tedeschi ad una conversazione in contraddittorio sulla esecuzione del Trattato era lasciar loro capire che si era disposti a non eseguirlo completamente e ad emendarlo in loro favore; presentarsi innanzi ad essi come colombi di pace con ramoscelli di ulivi nel becco, era falsamente incoraggiarli nella loro arroganza e nelle loro pretese. Se una lezione delle cose era necessaria a qualcuno dei nostri alleati, essi l'hanno ricevuta. Desideriamo che per essi non sia perduta. Essi sanno ora quali sono le vere disposizioni del Governo tedesco, e debbono capire che il solo linguaggio di cui si possa servire per parlare con esso è quello della fermezza e della forza. Disgraziatamente, per quanto utile sia stata la Conferenza di Spa per aprire gli occhi ai ciechi, essa ha nello stesso tempo dato alla Germania una prova luminosa della nostra esitazione e della nostra debolezza. Il principale problema che la Conferenza doveva risolvere, quello per il quale era stata convocata e dal quale dipende la resurrezione della Francia, non è nemmeno stato sfiorato. Esso è stato rinviato. Il disarmo della Germania è stato pure rinviato. Le quantità di carbone previste dal Trattato e quelle che erano state fissate dalla Commissione delle riparazioni sono state ridotte. Abbiamo promesso alla Germania un abbuono sul prezzo della tonnellata ed abbiamo aperto crediti di rifornimenti. Resta ancora da sapere se l'ammontare dei nostri scambi sarà pagato. È vero però che in cambio noi abbiamo deciso i nostri alleati a comprendere la necessità di alcune sanzioni. Vantaggio, questo, che si deve alla tenacia di Millerand. Se sarà necessario che le sanzioni vengano applicate, esse lo saranno questa volta in nome e col concorso di tutti gli alleati, e la Francia non sarà più ridotta a prendere sola, col Belgio, i pegni indispensabili. Sarebbe assurdo disconoscere l'importanza di questo accordo. Ma il risultato che esso consacra è ancora, ahimè, ipotetico e, in ogni caso, lontano. La Germania sa ogni come agire per allontanarlo. Essa ha messo come fattore nel suo gioco il tempo: essa ha visto quello che può guadagnare col conversare e non lasciarsi più cadere la conversazione. La seduta continua ».

Ginevra e Bruxelles

In attesa della Conferenza di Ginevra, è stata decisa la data di quella internazionale finanziaria di Bruxelles. Léone Bourgeois, delegato francese alla Società delle Nazioni, era stato incaricato dal Comitato esecutivo della Società stessa di organizzare la Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles. In occasione dell'ultima sessione del Consiglio esecutivo di Roma, Bourgeois aveva esposto su quella questione le sue vedute personali, che erano state adottate interamente dai suoi colleghi. Egli aveva fatto notare che era impossibile entrare nello studio di vasta operazioni di credito internazionale qualora il credito che gli Alleati vantano sulla Germania non fosse stato definitivo e se il presidente della Conferenza non avesse potuto dare a tale riguardo informazioni precise ai delegati venuti da ogni parte del mondo. Venerdì scorso, a Spa, il Consiglio Supremo, trovandosi nell'assoluta incapacità di fornire alla Società delle Nazioni indicazioni su un problema che non aveva potuto abbordare, aveva suggerito a Léone Bourgeois, con un telegramma particolareggiato, di rinviare la Conferenza fino a dopo la data del 15 settembre, cioè fino al momento in cui i colloqui concernenti le riparazioni, che debbono aver luogo a Ginevra, avessero potuto dare risultati apprezzabili. Bourgeois deliberò ieri con i membri del Segretariato generale della Società, e fu riconosciuto che occorreva rinviare la Conferenza di Bruxelles. Tuttavia la data del 15 settembre è stata fissata e sarà ormai mantenuta, anche se gli Alleati non riuscissero a deliberare il problema delle indennità.

Ricevendo al Ministero degli esteri i giornalisti, il presidente del Consiglio, Millerand, ha espresso la sua profonda soddisfazione per i risultati conseguiti a Spa. E questi non sono stati ottenuti, ha detto Millerand, che dopo conversazioni laboriose fra gli Alleati, i quali d'altronde non hanno cessato di mostrare il fronte più unito e più concorde di fronte ai tedeschi. « Mi sembra obbiettivamente — ha soggiunto Millerand — che la Conferenza di Spa segni l'inizio della esecuzione del Trattato. Per il carbone, si diceva, vi si deve tanto. Un punto ed è tutto. Ora noi abbiamo non soltanto un impegno del Governo tedesco, espressamente firmato, ma abbiamo anche una Commissione organizzata a Berlino per seguire il controllo del mercato. Noi abbiamo inoltre l'impegno degli Alleati che ad una data determinata, al 15 novembre, se i sei milioni di tonnellate di carbone non sono stati consegnati, occuperanno il bacino della Ruhr. La stessa sanzione è prevista dal punto di vista del disarmo, se il 10 ottobre l'esercito tedesco non sarà ridotto alla cifra di 150 mila uomini. Per quello che concerne la ripartizione delle indennità, il Presidente del Consiglio si è particolarmente felicitato che la percentuale dell'8 per cento promessa al Belgio sia stata mantenuta, poichè la Francia non avrebbe accettata una diminuzione di tale proporzione. Il Presidente del Consiglio ha reso omaggio alla comune volontà di tutti i delegati alleati, e particolarmente del conte Sforza, per risolvere tali questioni.

"Non trattative, ma imposizioni,,

Zurigo, 19, mattino.

Il « Lokal Anzeiger » ritiene che il convegno di Spa abbia piuttosto peggiorata la situazione creata dal Trattato di Versailles. Il socialista maggioritario « Vorwaerts » chiama « duro » il risultato del convegno per i tedeschi. Si sarebbe potuto sopportare più facilmente se gli Alleati non avessero ancora una volta lavorato con pressioni militari e con la minaccia di una violazione del diritto internazionale. Di fronte alle intraprese militari della Francia, altro non rimarrebbe alla Germania che appellarsi al sentimento di giustizia del mondo ed alla coscienza dell'Europa. Anche l'organo dei comunisti, la « Rothe Fahne », ammette che se l'intesa volesse mettere in esecuzione il suo piano di minaccia essa non ne ritrarrebbe alcun vantaggio. Questioni economiche di tale natura non potrebbero essere risolte colla spada. La democratica « Frankfurter Zeitung » che negli scorsi giorni aveva qualche volta accennato ad un mutamento nel contegno degli Alleati di fronte alla Germania, oggi ad accordo concluso, e pure costretta ad ammettere che a Spa nuovi furono tentative ma imposizioni dell'Intesa alla Germania. La stessa concessione di un premio di cinque marchi in oro per tonnellata non avrebbe alcun valore poichè, per esempio, il prezzo attuale in Germania per una tonnellata di carbone è di circa 230 marchi (fino al porto tedesco della Ruhr 25 marchi in più) ma il prezzo del mercato mondiale (porto inglese) è di 1125 marchi. I cinque marchi in oro significano quindi un aumento soltanto di 12 marchi.

Vi ho già accennato ad un colloquio che ha avuto luogo ieri mattina fra il ministro degli Esteri tedesco ed il nostro ministro degli Esteri Sforza. Una comunicazione ufficiosa ai giornali tedeschi avverte ora che nel colloquio furono discusse tutte le questioni attuali, senza tuttavia poter raggiungere risultati positivi. « Il contatto personale, dice il comunicato, le libere discussioni fra i capi dei governi, che sono diventati il metodo caratteristico a Spa, dovrebbero avere anche in questo caso un valore considerevole. I due ministri hanno pure discusso delle divergenze sorte nelle relazioni commerciali fra la Germania e l'Italia, mentre gli italiani fino a poco tempo fa erano volentieri avevano a rimproverare ai commercianti tedeschi mancanza di fiducia, ora le cose sono in grande parte mutate. La discussione fra i due ministri ha avuto il risultato pratico che per la divergenza in corso dovrà provvedere un procedimento arbitrale mentre in avvenire saranno introdotti i così detti contratti scalari. I progetti sono già in corso. Infine venne anche discussa la questione dell'occupazione del posto di ambasciatore a Roma. Il ministro Simons ha accennato alle difficoltà che vi si oppongono fra l'altro, causa la mancanza di un palazzo dell'ambasciata ».

Terna di ufficiali attaccata dai bolscevichi

Un massacro

Varsavia, 19.

I giornali dicono che il treno nel quale il commissario civile per la Volinia, Mikiewicz, con altri funzionarie lo Stato Maggiore ucraino partivano da Ploskirow, è stato attaccato dai bolscevichi la notte del 5 luglio ed ha deragliato. I viaggiatori con Mikiewicz scesero dal treno e proseguirono a piedi protetti da un piccolo distaccamento di lancieri che proteggeva l'evacuazione della popolazione civile. I bolscevichi attaccarono il gruppo e commisero atrocità inaudite: furono trovati 46 cadaveri massacrati e derubati, tra cui quello del capo aggiunto della « Croce Rossa ». Molte vittime non si sono potute identificare, perchè i visi erano tutta una piaga, essendo stati loro inferto il naso e le orecchie; nei cadaveri di dame infermiere erano terribilmente mutilati; molte vittime furono bruciate vive o finite a colpi di rivoltella. Il commissario Mikiewicz è rimasto prigioniero, probabilmente. Il treno, abbandonato nel luogo del disastro, è stato saccheggiato dai bolscevichi.

Ammasso di 25 mila lire in una cassa militare

Lucca, 18, mattino.

Un sottotenente, il cui nome è ancora mantenuto nascosto, addetto all'ufficio viveri e combustibili di Lucca, da vari giorni si è reso irreperibile. Eseguito un riscontro sui libri di cassa, fu constatato un ammanco di circa 25 mila lire. L'autorità militare ha aperto una inchiesta e i carabinieri indagano per giungere all'arresto del sottotenente.

Il massacro di 603 francesi in Mesopotamia

I sei sopravissuti arrivano a Marsiglia

Come si svolsero le sanguinose giornate di Ourfa — 22 giorni d'assalti — Senza viveri e privi di munizioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 19.

Coll'arrivo a Marsiglia dei sei scampati dal massacro della guarnigione francese d'Ourfa, si conoscono anche i particolari precisi di questo dissidio che fu l'origine dei gravi fatti che si svolgono attualmente in Mesopotamia. Ecco come il sergente-furiere Luigi Ami ha fatto a noi giornalisti il racconto del terribile assedio d'Ourfa per parte dei ribelli turchi.

« La guarnigione d'Ourfa era composta, tra soldati neri e bianchi, di 600 uomini, al comando del capo di battaglione Goetz. Il 19 febbraio incominciò l'attacco dei ribelli turchi. Non avevamo cannoni e pochi viveri. I nostri nemici erano circa 5000. Dopo la prima sorpresa, organizzammo la difesa e dopo un primo combattimento nel quale le nostre perdite furono serie, riuscimmo ad allontanare i nostri avversari. Costruimmo attivamente trincee, blockhaus e disponemmo attorno al campo dei filo di ferro spinato; nello stesso tempo tentammo di far conoscere la nostra situazione al comando, domandando soccorsi. Non avevamo molte munizioni, il tempo era orribile, nevicava e pioveva, ed i senegalesi erano malati e senza forze. A partire dal 18 febbraio, dinanzi ai continui attacchi dei turchi, che non ci lasciavano respirare, incominciammo a disperare. I viveri consistevano in un biscotto e una scatola di carne ogni 4 uomini. I malati ed i feriti non ricevevano alcuna cura; morivano in grande numero. I rinforzi non arrivavano. Il 25 febbraio non avevamo più viveri: la consumammo ci rimase ci disse: « Dobbiamo tenere. Non avete più viveri, uccidete i vostri muli; quando li avrete mangiati, ucciderete i cani, poi i gatti ». E così fu fatto. Ma gli attacchi dei turchi continuavano senza tregua e se noi recavano loro delle perdite, ne sopportavamo pure assai. In quanti restavamo? L'ignoro, ma eravamo poco numerosi.

« Il 1° marzo, dopo un serio bombardamento, sostenemmo un assalto più forte degli altri; la battaglia fu feroce; noi ci battemmo come forsennati. « — Figliuoli, non vi temete, — gridava il comandante. E in quel giorno, la 12.a compagnia del tenente Colchat si fece interamente massacrare, il giorno dopo nuovo attacco, nel quale il comandante Goetz cadde per una palla in pieno cuore. Non resistevamo che un pugno. I morti erano stesi al nostro fianco perchè non avevamo potuto seppellirli. I feriti ed i malati si lamentavano e le loro grida di dolore aumentavano le nostre sofferenze. Dovevamo arrenderci? Da 20 giorni sostenevamo questo assedio, ma ci ripugnava di alzare la bandiera bianca... Ed i soccorsi non arrivavano. Continuai a centinaia dei nostri camerati erano morti; noi stavamo pochissimi; i feriti si trascinavano alle feritoie per tirare, ma il giorno dopo nessuno di essi più viveva.

« Il 3 marzo la giornata fu più calma. I turchi sapevano certamente quello che noi ignoravamo: l'avvicinarsi del soccorso. Il 4 infatti, degli squilli di trombe, che noi conoscevamo bene, si fecero udire. Il soccorso arrivava. Poco dopo il campo era invaso dai nostri. Ma in quanti eravamo rimasti? Appena una ventina, ed in questo numero 14 feriti e malati. Ci condussero alla casa, ma nessuno dei 14 sopravvisse. Dei 600 uomini della guarnigione d'Ourfa erano rimasti sei soli scampati... ».

La guerra della Francia in Siria

Le operazioni sono cominciate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

In seguito all'ultimatum inviato dal generale Gouraud all'emiro Feycal le operazioni militari sono cominciate in Siria. Nei circoli politici francesi si guarda il massimo riserbo tanto sulla importanza quanto sul loro obbiettivo. Pare però che il generale Gouraud disponga di 30 battaglioni divisi in due colonne, di cui una, al nord, marcia su Aleppo e l'altra, a sud, su Damasco. Ognuna di queste colonne è provvista di carri d'assalto e di aeroplani. I capi beduini, riuniti a Damasco, si proporrebbero di combattere l'avanzata francese, ma finora le truppe francesi non avrebbero incontrata nessuna resistenza. Notizie da Damasco confermano l'occupazione da parte dei francesi di Rayak, di Mualiakat e di Zaikè. Una grande emozione si manifesta a Damasco, ove l'emiro Feychal ha tenuto un Consiglio cui assistevano il ministro della guerra e varie notabilità arabe. In una riunione pubblica sono stati pronunziati discorsi patriottici chiedenti di opporre resistenza all'avanzata dei francesi. La mobilitazione generale è stata ordinata in risposta all'ultimatum del generale Gouraud. L'emiro Feychal ha inviato un emissario al maresciallo Allenby per chiedergli soccorsi.

Una... singolare proposta al Parlamento jugoslavo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Zurigo, 19 mattino.

Ieri sulla seduta del Parlamento jugoslavo, nel quale venne in discussione la situazione con l'Italia, sovraitutto dopo gli incidenti di Spalato e di Trieste. Il deputato Cok, nativo di Trieste, ha chiesto a nome del partito democratico al presidente del Consiglio Vesnic spiegazioni sugli incidenti di Trieste. Egli ha domandato inoltre che il Governo chieda all'Intesa di occupare Trieste e tutta la costa con truppe dell'Intesa stessa;... Il Presidente del Consiglio si è riservato di rispondere in altra seduta. Nei circoli politici di Belgrado si afferma poi che l'Italia ha chiesto in una nota a breve scadenza soddisfazione alla Jugoslavia per gli incidenti di Spalato. Il presidente del Consiglio Vesnic disse che risponderà a tale nota appena sarà terminata l'inchiesta iniziata dalle autorità jugoslave e dall'ammiraglio americano.

La Polonia accetta la proposta inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, mattino.

Notizie giunte ieri sera a Berlino sugli avvenimenti al fronte russo polacco assicurano che i bolscevichi hanno occupato Vilna e sono avanzati fino nelle vicinanze di Lanwarowo dove si incontrarono con l'esercito lituano. Le autorità lituane hanno subito avviato passi per la cessione della città di Vilna alla Lituania. Una brigata polacca, che si trovava in fuga innanzi alla cavalleria russa, venne disarmata dalle truppe lituane. Dal canto loro i polacchi annunciano la ricuperazione di Dubno. Essi aggiungono che gli ufficiali francesi, che si trovano in Polonia, si sono messi a disposizione dell'autorità militare polacca. Inoltre, un comunicato ufficioso da Varsavia annuncia che giovedì è stato inviato a Spa un radiogramma nel quale il Governo polacco, d'accordo col Consiglio di difesa ed il Comando Supremo, dava la sua approvazione alla proposta di concludere l'armistizio con il Governo dei soviets

Una chiassata in un teatro milanese

Milano, 18, mattino

Iersera al Teatro Eldorado, dove continua a rappresentarsi la rivista: *Si spieghi con un esempio!*, un anarchico di 30 anni, quando apparve sulla scena l'attore raffigurante D'Annunzio, si gettò sulla scena cosa un forsennato e, armato di coltello, voleva tagliare le corde per far calare il telone. Venne arrestato.

Lo sciopero dei secondari finirà domani?

Roma, 19, mattino.

Secondo ogni probabilità, lo sciopero dei ferrovieri secondari e dei tranviari sta per finire. Ieri, al Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione per l'equo trattamento per discutere questioni relative allo sciopero. La Commissione ha riconosciuto che lo sciopero dei secondari era illegittimo, e che il Governo per le speciali condizioni nelle quali è avvenuto lo sciopero poteva chiedere la non applicazione dell'articolo 115, che riguarda il licenziamento del personale in caso di sciopero. La Commissione ha riconosciuto altresì che agli scioperanti si possono applicare sanzioni disciplinari, ma non applicare l'articolo 115. In seguito a ciò il Governo ha chiesto di non applicare l'articolo 115. Conseguentemente a questa deliberazione si ritiene che domani si avrà la ripresa del lavoro.

La Società delle Secondarie modenesi licenzia il personale

Modena, 18 mattino.

In seguito al prolungarsi dello sciopero dei ferrovieri delle Secondarie, la locale Direzione della Società Emiliana Ferrovie Tramvie e Automobili, ha deliberato il licenziamento di tutto il personale. In proposito ha pubblicato il seguente manifesto:

Lo sciopero del personale della Società, che dura dal 20 giugno u. s., ha determinato l'applicazione dell'articolo 115 del T. U. legge 9 maggio 1912. In conseguenza di ciò la Società, allo scopo di provvedere alla riattivazione dei servizi, apre da oggi il concorso per le nuove iscrizioni del personale necessario ai servizi stessi in base al regolamento e all'organico in vigore. Le domande di ammissione, in carta libera, potranno essere presentate alla Direzione della Società o inviate per posta a mezzo di lettera raccomandata. Sono ammessi al concorso anche gli agenti della Società considerati dimissionari in base all'articolo 115 sopraciato, purchè essi facciano pervenire domanda scritta alla Direzione entro il 23 corrente; ai medesimi sarà conservata la posizione da essi precedentemente goduta, salvo l'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 115 suddetto. Agli agenti dimessi ed ai nuovi ammessi la Direzione farà conoscere in quel giorno il servizio potrà essere riattivato ».

A Milano i tramvieri hanno ripreso servizio

Milano, 19, mattino.

Nell'ufficio del segretario della Camera del lavoro si sono riuniti ieri mattina l'assessore Gianì (arrivato da Roma, dove si era recato, inviato dal sindaco, a studiare la situazione ed ottenere che lo sciopero dei tranvieri fosse fatto cessare a Milano), Buscaglione, segretario della Lega dei tranvieri ed altri membri della direzione del partito e della Camera del lavoro. L'assessore Gianì riferì che a Roma aveva trovato la vertenza dei secondari avviata a rapida soluzione. Un telegramma da Roma avrebbe dovuto entro ieri domenica recare l'annunzio della cessazione dello sciopero. Il telegramma venne atteso tutto ieri. Esso è giunto nella notte; poichè stamane lo sciopero è cessato, ed i trams cominciano ad andare.

Nè trams, nè vetture a Firenze

Manca l'avena...

Firenze, 19, mattino.

I vetturini sono stati costretti a sospendere il servizio. Questa decisione, che viene a privare la cittadinanza dell'ultimo mezzo di locomozione, trovandosi i tranvieri da vari giorni in sciopero per solidarietà coi ferrovieri delle secondarie, è dovuta alla mancanza assoluta dell'avena. I vetturini hanno avuto colloqui col prefetto e col commissario regio, ai quali sollecitarono i provvedimenti del caso. Tanto il prefetto che il commissario regio hanno loro promesso di interessarsi della cosa. I vetturini hanno pure costretto ad andarsene, dietro minaccia di rappresaglia, i conducenti delle numerose diligenze che incominciarono a far servizio nei diversi punti della città appena venne proclamato lo sciopero tranviario.

Roma al buio per un'ora

Roma, 19, mattino.

Anche ieri sera, malgrado la giornata festiva ed il conseguente grande affollamento delle vie, si è avuto a Roma l'ormai consueto sciopero bianco degli elettricisti. L'illuminazione fu però di breve durata: dalle ventidue e mezza alle ventitre e mezza.

Sciopero generale

dopo uno scontro fra contadini scioperanti e carabinieri

Firenze, 19, mattino.

Si ha da Rapolano che un gruppo di contadini scioperanti tornava da una riunione tenuta in campagna, allorchè si incontrava con una squadra di carabinieri, i quali intimarono agli scioperanti di disperdersi. Questi non eseguirono l'ordine ricevuto, e allora si impegnò fra le due parti un'accanita lotta, nella quale fu fatto uso da una parte di bastoni e dei moschetti dall'altra. Qualche colpo di moschetto fu sparato in aria per disperdere la folla. Dai dimostranti partirono pure colpi di rivoltella. Nella mischia rimasero ferite alcune persone, fra cui un contadino, il quale riportava ferite di una certa gravità. Il Consiglio della Lega dei braccianti ha proclamato lo sciopero generale di protesta. Sono stati operati alcuni arresti.

Dimostrazione di contadini a Milano

Milano, 18, mattino.

Col pretesto di distribuire i tre premi della « Lotteria pro automobile rossa », ma coll'effettivo scopo d'inscenare una manifestazione contro la guerra, ieri si sono avuti un corteo ed un comizio di contadini. Alle 10 di ieri mattina alla Camera del Lavoro convennero circa un migliaio di contadini che formarono un corteo, il quale attraversò via Manfredo Fanti e si recò al Teatro del Popolo dove parlarono gli onorevoli Bellagarda, Belloni e Campanini. La manifestazione si svolse senza alcun incidente.

Due banditi condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Theron e Feliasati, quest'ultimo italiano, due banditi del nord, che nel 1913 assassinarono per derubarlo, una signora, la vedova Alagner, ed alcuni giorni dopo su di una strada di campagna uccisero lo chauffeur Delabarre, per impossessarsi della sua automobile, allo scopo di recarsi a Roubaix per svaligiare un esattore, sono comparsi innanzi alle Assise di Versailles, alle quali erano stati rinviati mentre Lilla era occupata dai tedeschi. Il ritardo nel processo è dovuto al fatto che i due accusati avevano simulato la pazzia. Ma una minuziosa perizia medica ha stabilito nel modo più evidente la loro più completa responsabilità. Dopo una severa requisitoria del P. M. i due banditi sono stati condannati a morte.

AL SENATO

L'interpellanza Lucca sulle manovre borsistiche

Roma, 19, mattino.

Ieri il Senato ha tenuto seduta, presieduta dall'on. Tittoni. La seduta è cominciata alle 10. Dopo una breve discussione in tema di regolamento interno del Senato, fu stabilito che le commemorazioni dei defunti saranno fatte esclusivamente dal presidente.

Il sen. LUCCA svolge la sua interpellanza. Nonostante il ritardo, al Senato rimane il vanto di aver potuto colla sua azione ottenere gran parte di quanto si chiedeva nella prima parte dell'interpellanza, cioè se e quanto vi sia di vero nelle affermazioni contenute in recenti pubblicazioni, sia di tentativi per conseguire indebite liquidazioni per forniture di guerra, sia di operazioni di accaparramento di titoli di istituti di credito, attuati con profitti derivanti da contratto collo Stato, sia di anormalità negli aumenti di capitale, in quali misure siano state prese e si intendano prendere per assicurare la giusta contestazione e la corrispondente esazione dei tributi allo Stato dovuti su tutti i cumulicati profitti.

Tre giorni di sono, il Presidente del Consiglio, rispondendo agli oratori che presero parte alla discussione sulle comunicazioni del Governo, avrebbe potuto dire di più in merito a molte questioni. L'oratore non si duole di quel silenzio. E' la natura dell'uomo che preferisce alla parola l'azione; egli confida che l'azione dell'on. Giolitti sarà forte, energica, costante, nonostante nessuno ostenti alla podestà dello Stato, e cessino quelle agitazioni che oggigiorno turbano la vita del paese; ma a tutto vi è un rimedio. L'oratore spera che questo limite sia ormai sorpassato. Nelle parlamentari delle sue parole l'on. Giolitti ebbe una frase che è tutto un programma di moralità politica: « Ognuno deve fare il suo dovere ». Questa frase ci affida che il Governo farà il proprio dovere perchè dall'alto deve venire il buon esempio. (Approvazioni). Il Presidente del Consiglio disse che non temeva speculazioni e le manovre di borsa: e, mentre pronunciava tali parole, innanzi alla mente dell'oratore si ergeva l'austera figura di Giuseppe Manfredi, che non lasciò alla famiglia se non la gloria radiosa del suo nome. (Approvazioni, applausi), e la lunga teoria degli uomini di governo che, come il Manfredi, non lasciarono alle loro famiglie senonchè un retaggio di gloria. Continuiamo questa nobile tradizione. Le istituzioni di cui noi siamo qui il più sicuro e forse l'ultimo baluardo, non dovranno mai temere attentati.

ALESSIO, ministro dell'Industria, alla prima domanda del sen. Lucca, se e quanto vi sia di vero nelle affermazioni contenute in recenti pubblicazioni di asserti tentativi per conseguire indebite liquidazioni per forniture di guerra, contrappone una recisa smentita, formulata dal Comitato inter-ministeriale per le liquidazioni di guerra. Alla seconda domanda, se e quali misure siano state prese o si intendano prendere per assicurare la giusta contestazione e la corrispondente esazione dei tributi dovuti allo Stato, sui profitti degli Istituti di credito, l'oratore assicura che l'amministrazione delle finanze prosegue indagini e studi perchè nessuno di tali tributi venga sottratto all'erario.

Quanto all'ultima parte dell'interpellanza del senatore Lucca, egli non crede opportuno insistere sui fatti particolari, poichè essi sono oggetto di tre inchieste. Si limiterà ai punti principali su cui verte la discussione nell'opinione pubblica. Si fanno appunti al Governo di essere rimasto indifferente di fronte alle azioni di un potente Istituto, il quale, esercitando il diritto di sconto, produsse il rialzo di talune azioni. Occorre tener presente che il Governo non ha dalla legge sulle Borse alcun potere di limitare l'esercizio del suddetto diritto. Per ciò che riguarda la violazione di alcune norme del Codice commerciale, circa il diritto di opzione sulle nuove azioni, l'oratore sollanto ad una parte degli azionisti, l'oratore ricorda che questa questione da parte dello Stato è oggetto di tre inchieste: amministrativa, giuridica e finanziaria. Il Governo lascierà a queste tre Commissioni di inchiesta piena libertà di giudizio, intendendo farsi tutore degli interessi generali del Paese, per soddisfare ai voti del senatore Lucca e alla giusta esigenza del Senato e dell'opinione pubblica. Non crede che lo Stato debba abbandonare a loro stessi gli azionisti e principalmente i depositanti e non difenderli da manovre a loro danno. L'esercizio di sconto è stato accettato dal Governo allo scopo di impedire il ribasso delle azioni; invece è stato secretato per promuoverne il rialzo, e tutti i Comitati di borsa hanno protestato. Da quanto ha esposto risulta che il Governo studia il problema e le provvidenze opportune. (Approvazioni).

LUCCA dichiara che è soddisfatto cordialmente.

PELLERANO, segretario, legge una domanda del sen. Zupelli al ministro della guerra.

ZUPELLI è stato spinto a presentare la domanda d'interpellanza dal fatto che il Presidente del Consiglio in risposto con brevi ed elastiche parole circa l'ordinamento dell'esercito, mentre egli aveva posto questioni precise. Se la leva fosse fatta secondo il Decreto del Aprile 1920, sarebbe compromesso fin d'ora l'ordinamento dell'esercito. Crede che il Senato debba preoccuparsi di ciò, e domanda l'urgenza. (*Approvazioni*).

GIARDINO si associa al sen. Zupelli. Non soltanto il Presidente del Consiglio ha risposto vagamente alla sua proposta dell'ordinamento dell'esercito, ma nulla ha detto circa quanto egli rilevò sull'impossibilità del Parlamento di aumentare la ferma e sulla questione morale. Chiede formalmente che il Ministro della Guerra dichiari se intenda sospendere l'esecuzione dei decreti-legge finchè siano approvati dal Parlamento. (*Applausi*).

ALESSIO prende impegno di comunicare al Ministro della Guerra la domanda d'interpellanza. Se il Ministro della Guerra è stato assente, ciò devesi a ragioni di salute.

ZUPPELLI. Sarebbe bene che il ministro si facesse rappresentare, perchè è urgente risolvere la questione, dovendosi al 15 agosto iniziare le operazioni di leva.

La seduta è tolta alle 10. Oggi seduta alle 14.

L'odierna seduta della Camera

Roma, 19, mattino.

La seduta della Camera, oggi, si annunzia con uno scarso numero di deputati presenti. Oltre cento deputati, infatti, hanno lasciato la capitale sabato, per fare ritorno martedì, giorno in cui si inizierà la discussione del progetto di legge sulla nominatività dei titoli. La seduta odierna sarà aperta colle relazioni di due petizioni, una delle quali dell'avv. Turletti di Torino sulla scalata alle banche. Si passerà quindi allo svolgimento delle interpellanze. La prima è degli onorevoli Bianchi, Ciccotti, De Vito, Berretta sulle attuali condizioni del combustibile; la seconda dell'on. Rosadi al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, al ministro degli esteri e dei lavori pubblici per sapere se non credano necessario ed urgente che dalla Conferenza di Spa sia assicurata all'Italia la provvista di carbone per almeno 500 mila tonnellate mensili.

Il Consiglio dei Ministri di stamane

Roma, 19, mattino.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, ad eccezione del ministro degli esteri conte Sforza, che giungerà domani, e dell'on. Tedesco, sempre infermo. Il Consiglio si è occupato di questioni parlamentari e di questioni concernenti la situazione interna.

Altri progetti di legge dell'on. Giolitti

Roma, 19, mattino.

La Giunta generale del bilancio ha fatto distribuire la relazione sul progetto di legge dell'on. Giolitti sull'aumento delle tasse di successione. Oggi verrà distribuito poi alla Camera il progetto di legge Giolitti per il Corpo degli agenti di custodia delle Carceri. Il progetto si compone di undici articoli e contiene molte notevoli migliorie nell'organico di questi agenti. Sono aumentate le paghe, le indennità di viaggio, vestiario e malattia. Gli agenti potranno chiedere il collocamento in pensione dopo venticinque anni di servizio, anche se non avranno ancora compiuto i 55 anni di età.

La morte dell'on. Pignatari

Roma, 19, mattino.

E' morto ieri mattina a Potenza, il deputato Pignatari, del gruppo parlamentare riformista. Fu compagno di lista dell'on. Nitti. Era partito da Roma nonostante un lieve malessere, ma contava di rimettersi con un po' di riposo. Il Pignatari, deputato di prima legislatura, si era subito distinto in un ordine del giorno sulle elezioni amministrative, presentato nell'ultima discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo e che raccolse un centinaio di firme. Il Pignatari, che sosteneva la tesi delle elezioni amministrative a breve scadenza, col vecchio sistema, cioè senza proporzionale, si riprometteva di risollevare la questione prima delle vacanze parlamentari. L'on. Pignatari sarà commemorato oggi alla Camera.

Grave incendio in una fabbrica di surrogati di caffè

Milano, 19, mattino.

Iersera nella fabbrica di surrogati di caffè di Carlo Franchi, in via Tortona, 25, si sviluppò un violentissimo incendio. Accorsero i pompieri, che durarono non poca fatica a domarlo. Si ritiene che le cause del disastro debbansi attribuire alla fermentazione. I danni ammontano a circa un milione di lire.

I funerali dell'Imperatrice Eugenia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

La salma dell'Imperatrice Eugenia è giunta ieri mattina a Southampton ed è stata sbarcata mentre le navi del porto sparavano una salva. Gli onori militari sono stati resi alla salma, nel breve tragitto dallo sbarco alla stazione, ove è stata caricata nel treno speciale che l'ha condotta a Farnborough. Quindi la salma è stata collocata su un affusto di cannone e in marcia su una doppia fila di soldati è stata trasportata nella cripta della cappella di San Michele a Farnborough-Hill. La bara fu ricevuta sulla scalinata della chiesa dall'abate del monastero. Dopo la cerimonia della benedizione i personaggi presenti, fra i quali si notavano il principe Napoleone, il principe Murat, il conte Primoli e l'ambasciatore di Spagna, sfilarono innanzi alla salma. La spoglia dell'imperatrice è stata lasciata sotto la custodia dei benedettini, che la vigileranno fino alla cerimonia dei funerali, che avranno luogo domani martedì, alle 11.30.

La potente stazione radiografica di Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

La Francia possiederà la stazione radiografica più potente del mondo. Essa è quella che

Roncisvalle

LONDRA, luglio.

Halte sont li pui e tenebrus e grant,
La vai parfunt e les eves curant.
Sunent cil graisle e derrere e devant,
E tuit racatent encuntre l'Olifant.

Non si può più leggere i contemporanei (tutti scrivono come ossessi, benchè le basi di fatto non siano mai state così opache e fluide) senza raffigurarsi Babilonia al colmo della sua confusione, e senza meglio apprezzare la dignità del silenzio. Si chiude perciò con tedio anche il fascicolo in corso della massima rivista politica inglese, che pure ragiona ancora più chiaro e diritto di tante altre. Ma, sull'ultima pagina del fascicolo chiuso, sta inquadrata la rubrica meno trattandibile dei periodici d'oggi, quella degli annunci a pagamento; e si è colpiti dal grosso titolo d'un libro che un editore include nel suo catalogo di primavera. E' una nuovissima versione inglese della *Chanson de Roland*. Qualcuno ha dunque ritrovato la punta della spada con cui un mentitore ed un santo scandirono mille anni fa le lasse della *chanson* di gesta! L'editore dice che la versione è condotta nel metro originario; e aggiunge ch'è già pronta la seconda ristampa. Ecco alfine una voce nitida attraverso la nuova Babele. Porta bensì appeso un prezzo di oltre sette scellini; ma sembra che la prima edizione sia già bruciata via. Il tedio sfuma, le idee si chiariscono.

+++

Che c'entra, nell'arruffio dei tempi, la *Chanson de Roland*? Babicca giace sventrata nel retrobottega dei beccai, in concorrenza coi quarti di bue del *trust* americano; e Durlindana è impopolare fino in Prussia. Gli ultimi sedicenti Paladini impiegano il loro crepuscolo a scuotere stupidamente l'albero sul quale i frutti del potere maturano per cader nelle mani delle classi operaie; e in ogni paese della terra Carlomagno non è più imperatore che di nome o d'illusione. Pure, in tutto questo, la *Chanson de Roland* c'entra almeno come l'orchestra in un'opera. C'entra più dei presunti statisti che nella guerra travidero perfino un toccasana contro i sussulti sociali (essi continuano ad abbracciar tutto, ma non stringono più niente). C'entra assai più dei cosidetti nuovi plutocrati, i quali stringono l'oro ma non il ferro, che è più forte dell'oro; ed è superfluo parlare dei consiglieri di perfezione e dei cavadenti che scrivono le ricette dei rimedii sovrani sulla sabbia lungo il mare irato. Perchè solo nell'epopea millenaria si rintraccia netto il nocciolo di tutti i problemi odierni, insieme col loro itinerario.

Non è che una leggenda, rivestita di una ruvida scorza militare. Come mai non è dimenticata? Basta penetrarne la scorza per travedere ch'essa è martellata in realtà a contenere una tremenda insurrezione morale. Basta leggerne il titolo per riudire il richiamo spaventoso nel quale spirarono le anime di uomini fedeli e innocenti che furono traditi e lasciati indietro. Ciò è indimenticabile. Giammai l'eco del corno di Orlando, — vaticina la leggenda, — si spegnerà tra le gole dei Pirenei; e la nota terribile ha varcato i secoli, si è diffusa per il mondo, ha penetrato sempre più cauta le spire di tutte le grandi crisi umane. Essa è la voce, per taluni indistinta e inesplicabile, che oggi si ode in toni diversi entro le innumerevoli gole della crisi mondiale. Molto squallide sono le fondamenta storiche della Lega. Carlomagno anelava ad estendere il suo impero in Iberia. Fermato a Saragozza, ritolò giù per il versante franco. Al piano fece spiegare le bandiere, e rientrò a cavallo nel suo bel reame; assicurò che i confini del sud erano rettificati, e proseguì la sua politica in direzioni più igieniche. Soltanto, certi suoi cavalieri di buon sangue non lo raggiunsero più, perchè, tagliati fuori nei Pirenei, giacquero scannati e invendicati come cani. E storicamente non avvenne altro. Seguì nondimeno uno dei fenomeni più profondi e grandiosi. Dalle ossa degli abbandonati alzò il volo una leggenda la quale non può che implicare l'esistenza di un vasto moto d'animi. La comunità medioevale fissò gli sguardi non sulle bandiere spiegate dell'Imperatore, ma sulla sorte dei cavalieri rimasti a morire tra le montagne in olocausto alla sua politica. L'erede del Sacro Romano Impero, il padrone del mondo, dovette inchinarsi a quegli oscuri moti di coscienza. La sua prima cura fu di salvare se stesso; ma la seconda di riconoscere che su quel manipolo di martiri si toroeva il cuore della comunità. Incominciò la propaganda della menzogna insieme con quella del riconoscimento. Carlomagno era innocente. Egli aveva consegnato alla retroguardia dei paladini interventisti il corno di richiamo. Orlando fece un po' male a non suonarlo che quando, nella gigantesca battaglia di Roncisvalle (mai esistita), Oliviero e gli altri prodi erano ormai caduti, ed egli sanguinava di ferite. Ma, non appena uditolo, l'Imperatore aveva risalito a spron battuto le pendici dei Pirenei, sbaragliato i Saraceni, compreso il Paladino nella bara, decapitato il traditore. Perchè l'iniziale colpa era del neutralista Ganellone; ad ingannare e a tradire il fiore degli eroi era stato lui (che non esistette mai). Naturalmente, si ammetteva anche la tristezza della sorte di Orlando e dei suoi, mescolando le lacrime ufficiali a quelle popolari. Comunque, più tardi, dei trovieri aggiunsero la curiosa storia, e presero a cantarla a modo loro. Questa fu la *Chanson de Roland*, destinata a rischeggiare nei secoli, e a divenire il libro del 1920 nelle metropoli più vittoriose.

+++

Al basso dell'epopea troviamo un'impalcatura di falsificazioni. Esse circondano la Santa Gesta dell'Imperatore e la santità della sua condotta. Tuttavia, sebbene l'immensa ombra di Carlomagno, accanto al simbolo della Croce, coprisse l'età medievale, i cantori della *Chanson de Roland* non riservarono all'Imperatore la parte di protagonista, ma lo nominarono semplice comprimario. I loro occhi ebbero l'ardimento di concentrarsi sull'uomo fedele, tradito e lasciato indietro. Non mirarono a tessere un'apologia, ma a lanciare un grido. L'impalcatura di menzogne non è che di contorno, un mezzo di cinta per salvare le convenienze. Il cuore della canzone palpita altrove. Ogni lassa del poema tende soltanto al culmine, come una cattedrale alle sue guglie. E la guglia suprema, — su alto al disopra del Sacro Romano Imperatore, fuori del tempo, nell'atmosfera delle libertà insoffocabili, — è l'appello disperato e furibondo degli abbandonati che cadono. Carlomagno scende col suo bel paese di Francia colla certezza di aver almeno sbarrato i confini del sud, e terminata la guerra. Ma dalla giogaia alle sue spalle gli giunge improvviso l'aggelante urlo dei lasciati indietro, la voce del disastro e della morte. La canzone lo discolpa; fa riudire ad Orlando in agonia il grido degl'imperiali che accorrono a vendicarlo: « *Montjoie, Montjoie!* ». Senonchè la tragedia è compiuta. L'Imperatore fa giustizia, ma il prode dei prodi giace in una bara. Ha vissuto l'inferno in terra. Ha spezzato Durlindana, « *ne hanne épée* », sulle rocce, fendendo di colpo tutta la montagna; dopo l'ultima nota mortale ha infranto contro le rupi anche il corno dell'Imperatore; nei rantoli dell'agonia, confessandia i suoi peccati, si è drizzato a un tratto, e ha levato il guanto contro il firmamento. Giustizia è fatta; perchè non si spegne l'eco del richiamo terribile traverso i monti? No, non si spegne, nè si spegnerà mai. I trovieri hanno ripetuto di castello in castello che nei Pirenei quella nota di morte si udirà in eterno. Ce lo ripete ora l'ultimo libro della stagione, stampato con le macchine del nostro secolo e sciorinato nelle vetrine dei librai londinesi d'oggi. La *Chanson de Roland* non ha voluto essere se non il ricettacolo di quegli squilli agghiaccianti. Ha incastrato per sempre la loro eco tra i picchi tenebrosi, le valli profonde, le acque correnti dei Pirenei, che ripercuoteranno per sempre quelle note di martirio.

+++

Al fondo di tutte le voci indistinte che si odono oggi per la terra, non c'è che l'eco diffusa e accresciuta del corno del Paladino. Ogni grande guerra che l'arte politica non seppe finire a tempo ebbe la sua Roncisvalle, o moltiplicò il suono angoscioso trasmesso dai secoli. Via via la coscienza della comunità tesa fino a spezzarsi potè venir raffrenata con le risorse dell'abbaglio o della forza, — con la leggenda apologetica, con le alabarde o con la mitraglia, — od essere adagiata in un letto ardente di parole. Così avvenne anche al termine delle guerre napoleoniche; ma gli uomini di Roncisvalle principiarono allora a non voler morire, e si dimenarono per molti anni sul giaciglio. Carlomagno non poteva già più offrir loro una leggenda, e la sua certezza sulle virtù della mitraglia cominciava ad incrinarsi. Egli vinse la partita, e mantenne la sua autorità; ma udì chiara la voce dei Pirenei. Pure, un secolo dopo, doveva agire esattamente come se non l'avesse udita mai. Chi sapeva che l'eco non era spenta, ma più sonante di prima, inorridì vedendo come Carlomagno impiantasse, in ogni paese, la sua nuova guerra gigantesca. Si presentiva l'inflottabilità di una Roncisvalle enorme, perchè la guerra era condotta dovunque al modo di un'elezione politica. Turbe di galoppini elettorali sotto il nome di propagandisti correvano le nazioni come l'onorevole Turlupinante il suo collegio, promettendo l'età dell'oro, vaneggiando come ero anche le ordinanze, baciando i bimbi più sporchi, garantendo ogni provvidenza, e facendosi in quattro sino al giorno del voto, per poi squagliarsi, come fa sempre l'onorevole. Gli uomini votarono fedelmente col sangue, ed attesero. Ma chi avrebbe potuto mantenere le promesse? La guerra non è un'elezione politica, bensì la più tormentosa delle azioni politiche. Quando le promesse di un'elezione risultano ultra-vacue, se ne tiene un'altra; ma soltanto uomini di un coraggio e di una stupidezza ciclopici come il dottor Kapp possono credere che, rinnovando le promesse della prima, si possa tenere difilato una seconda guerra. Chi vota col sangue in fedeltà ed innocenza non dimentica gli affidamenti della vigilia. Le leggende non valgono più; la questione si riduce in termini di pane. Ma per anni il fragore degli esplosivi sommerse l'eco dei Pirenei, che pure ingigantiva col prolungarsi della guerra. Solo qualche solitario lo udiva; e Lord Lansdowne giuocò tutto se stesso sopra una carta nel tentativo di troncare la guerra prima di una nuova, inaudita Roncisvalle. Ma con un vocabolo naturalmente plagiato dal francese lo chiamarono un disfattista, e la corsa a Roncisvalle proseguì. Poi venne la vittoria che si giudicava intiera, e gli statisti si unirono a Parigi per coglierne i frutti. Fu come una festa; l'aria era piena di musiche; la Conferenza sembrava stringere il mondo; e Carlomagno pensava ad Acquisgrana. Ma anche là pochi sventurati non udivano se non una voce profonda che infirmava ogni decisione: il richiamo di una nuova battaglia oscura che stava ingaggiandosi in tutte le lontananze.

Oggi la ode chiunque, e lo stesso Carlomagno. Ma molte sorti sono già compiute. Egli non può lanciare una leggenda: oggi vale soltanto ciò che significa pane, e troppo rotative roteano nel mondo. Non può tornare indietro, come in realtà non tornò mai; oggi i Saraceni sono invulnerabili secondo le logiche del passato. Non può dedicare ad Orlando una bara illustre, perchè Orlando è la vita. La sola cosa che può fare è attendere la gente di Roncisvalle, la quale stavolta non vuole essere lasciata indietro, e marcia verso di lui. Questo è quanto avviene dal più al meno da per tutto; e qui sta il nocciolo d'ogni problema. Il mondo rigurgita di uomini che hanno lavorato e combattuto come giganti per cinque anni, e che ora si credono ingannati, traditi e lasciati indietro. Essi hanno l'animo di Roncisvalle. Sentono arrivare, inattesi, i Saraceni. Non vogliono essere sconfitti; e traverso il corno di richiamo non soffiano soltanto la loro furia, ma una formidabile volontà di vivere. Le loro idee sono affollate e sobbalzanti come il cervello d'Orlando allorchè egli sospese la sua confessione per levare il guanto verso il cielo. Perdono così il senso dei Saraceni; non pensano più che a Carlomagno e alle sue buone promesse. Che fa egli dunque? S'illude forse, giù al piano, che tutto il mondo sia pianura? Perchè non sta a Roncisvalle con la retroguardia? Quali confabulazioni imbastisce laggiù?

+++

Volgendo le spalle al nemico, la marcia è incominciata più o meno rapida da ogni parte. La sua procedura è incalcolabile. Ma sono esattamente calcolabili gli effetti di ogni contro-procedura che continuasse ad ignorare ciecamente il nocciolo di tutti i problemi attuali: il fatto incontestabile che giammai nella storia, la quale pure è un tessuto d'inganni e di olocausti giganteschi, esistettero più vaste masse di uomini persuasi d'esser vittime d'un inganno, e in pericolo di andar sacrificati e abbandonati. Questo è il problema fondamentale. Tutti gli altri sono piccoli corollari. La gente di Roncisvalle ha eretto, nello sforzo della guerra, mille piramidi di Cheope, ha riedificato dieci volte Ninive e Babilonia. E' buona, al fondo, come Orlando anche nell'istante che lanciava la sfida a Dio; e la sua spada, che resta intatta, può spaccare le montagne per farne precompere la vita anzichè la morte. Vi è soltanto un solco profondo nel suo cuore; e guai a Carlomagno se non lo riconoscerà tra poco, come riconobbe quello che perturbava la comunità medievale di Guascogna. Nella canzone è scritto che, dinanzi al cadavere d'Orlando, mentre le roccie si levavano intorno a testimoniare il suo martirio, l'Imperatore si inginocchiò e pianse.

MARCELLO PRATI.

Da Venezia

Rivivono le feste tradizionali

Il " Redentore " di quest'anno — Esposizioni — Il settecento — Il restauro delle chiese.

Venezia, luglio.

Vi ho già telefonicamente segnalato che la festa del Redentore, che la scorsa vita di guerra aveva fatto dimenticare, è stata riaccolta quest'anno dal veneziani con grande giubilo. La massima festa, il baccanale, la Piedigrotta della Dominante, è stata splendida di vivacità, di luci, di suoni, di gioia. Già alcune feste minori avevano attestato che il buon tempo era tornato. La veglia del Redentore ha restituito la città alle sue tradizioni. Ora vedremo quale fra le molte canzonette fiorite per l'occasione resterà in voga.

Del settecento ad oggi due sole canzonette rimasero e si cantano ancora in canale: *La biondina in gondoleta*, dell'adriese Buzzola, dedicata alla Tron con troppo affetto — la Tron, moglie del *paron de Venezia*, amica e protettrice di Gaspare Gozzi — e *Nina, nina ninela*, *scrupoli*, di Candido Radi, pure adriese, ma veneziano di elezione, il Selvatico della barcarola.

Dimmi, a non a caso, il nome del sindacopoeta, dell'autore della *Regata*:

« Ne gh'è nela storia
« Del mondo una festa
« Più bela, più splendida,
« Venezia, de questa. »

E lo spettacolo si originale, sopratutto per la fulgida luce di colore che ci presenta, già lussureggiò, specialmente per onorare i regnanti, lo rivedremo, dopo quindici anni, nel prossimo agosto, mentre dopo ventidue i più valenti nuotatori correranno la coppa Byron, omaggio al poeta che parlava con maggior entusiasmo delle sue qualità natatorie che delle sue tragedie veneziane. Poi gara motonautiche — la Schreider — gare di canottaggio — la Withaker — e concertoni, e... Ma è la regata che interessa gli eredi della Repubblica marciana e passa il canto in laguna all'ammirar delle stelle. Così è lo spirito di questo popolo: fusione di settecento e di quarantotto, se questo non fu tentò superato di quel settecento troppo calunniato, che ha lanciato anche adesso un suo seducentissimo richiamo. E dirò come.

L'Opera per i restauri delle chiese rovinate dalla guerra, curata da monsigner Costantini e dal dott. Valsecchi, già redattore capo della cessata *Difesa*, ha portato la sua sede in un piccolo appartamento sul ponte dei Barcaioli, appartamento che, per stranezza, i proprietari tenevano chiuso, come tant'altri, da quattordici anni. Monsignor Costantini, fratello di don Celso, il noto cultore d'arte, e professore di storia dell'arte anch'esso, rimase colpito dal tesoro di estetica che gli si rivelava, tesoro ignorato da studiosi e da scrittori, e commise intelligenti indagini, gli risultò esser quello il casino della nobildonna Venier, moglie del procuratore della Repubblica Nicolò Venier, al quale la inquieta compagna di Gaspare Gozzi, Luisa Bergalli, dedicò nel 1740 niente meno che una raccolta di poesie elogiative.

Nessuno ignora che i casini da gioco, da ballo, da conversazione, da accademia, e che so io, risalgano a Venezia al 1582, e forse ad epoca anteriore, meno noto è invece che nel secolo della cipria era invalsa la consuetudine tra i nobili, che moglie e marito ne possedessero rispettivamente uno. E sono ricordati in particolare quelli dei nobiluomini Renier, Grimani, Barbarigo Giustinian (1744), dei Zollo e Galeazzo Antelmi, del patrizio Alvise Contarini, della nobildonna Lucrezia Nani in calle del Ridotto, della Sagredo e San Paternian ed altri dove... Ma diamoci piuttosto alla statistica: nel 1800 ve n'erano 140, stupendo fra essi quello ora *scoperto* della Venier. Fu invero una singolare scoperta poichè pochi ambienti ci danno più chiara la testimonianza di quella superatile raffinatezza di gusto artistico che alliterava sulla disadorna tristezza delle dame di quell'epoca.

Una minuscola scala di lucidi ottoni, tre stanzette che s'aprono in un locale che non oserei chiamar sala, soffitti bassi, affrescati con giulive figure mitologiche, stucchi fini fini, carezzati, sulle sovrapporte, sulle pareti, stucchi composti in corone e in festoni, medaglioni da muri non meno agili di quelle del Da Re, e barlumi d'oro nella stanza (e camera?) dove un cumulo di bel marmo numidico doveva temperare il fulgore aureo del plafond — equilibrio sensibilità dell'ospite! — e somma purezza nei motivi Luigi XV della stanzetta accanto; e specchi di Murano di ancor chiare luci nell'ora dove forse la gran dama che conosceva, per certo, il *trattato della cioccolata* e il *trattato del bever in giacchio*, fatta — oh quanto! — confidente, offeriva al cicisbeo e ai privilegiati i rinfreschi tra il *giaco del giardin d'amore, del pelachin e del suco*. In sfinata bomboniera ogni sonorità par violenza è nido ovattato; è ambiente di bisbiglio e di sospiro, di languore e di mistero. Un particolare significativo è ancora questo: il vale del pavimento quella tal segreta quadrella di marmo e potrete « spiare » chi s'avvicina all'uscio della via.

Il settecento veneziano dunque non è tutto esplorato e con esso esercita sullo studioso un fascino che si proporziona alle sue esteriori smaglianze, così con severo intendimento d'arte il Comitato analizzato organizzerà, a conclusione della sua opera, una esposizione di stampe di quell'epoca molle beata, ma radiosa col Tiepolo e i suoi maggiormente ornata di lettere, come ci diede una esposizione d'arte antica, ancora aperta, ma disertata.

E si capisce: fare un'esposizione vuol dire anzitutto preoccuparsi dei mezzi per richiamare il pubblico e specialmente quello che non sa di Carpaccio, di Tiziano, di Tintoretto, che per gli altri non già armesi di casse. Mentre i veneziani, ignari di tanta bellezza, gremiscono ogni sera le barche, un remo e un mandolino, e vanno, vanno sotto il ponte di Rialto a ricantar la *Biondina*... Mazzarino diceva nel suo linguaggio italo-francese: « Cantano? pagheranno! ».

E tante cose son mutate. Chi non è venuto a Venezia dall'ante guerra rimase a immalinconire le popolane della calle o del *campiello* come le vide in passato. Il manierismo di Biasa che, vent'anni addietro, nelle sue tele di pomata fino le vestiva di seta e di finissime stoffe, per far piacere alle marchesine che si facevano da modelle, è ora gemma reale. Il tazzolettone, già figlio del *zendal*, ha ingenerato a sua volta una specie di *mantilla* tutta seta, a lunghe frange, che copre appena le spalle. E di seta sono i *desenos* e le calzette. Sappiano i posteri che non sentiranno più il dipottio dello zoccoletto sbarazzino nel melanconioso silenzio d'un rio *levé*...

U. B.

Pubblicazioni ricevute

MARCELLO CAPRA - *Psicofisiologia; pianoforte; Tobia Matthay*. Appunti polemico-pianistici di un auto-didatta sessantenne con un trattato, otto lavole anatomico-fisiologiche e vari esempi musicali. - Torino, Sten, 1920. - Lire 9.

L. VAN BEETHOVEN - *Sonate per pianoforte*; nuova edizione critica, riveduta e corretta da Alfredo Casella. Volume I - Milano, Ricordi - Lire 5.

G. M. DUPOUX - *Studi sul canto liturgico* - Torino, Sten - Lire 3.

La Confederazione Esercenti

fa formale invito a tutti i fabbricanti di prodotti zuccherati, cioè tutti coloro i quali hanno assegnazione di zucchero dall'Intendenza di Finanza, che non si sono ancora iscritti alla Cooperativa Consorziale di farlo con sitre il 27 corrente, ovvia di che rimarranno esclusi dalla normale assegnazione e non potranno usufruire di quelle maggiori assegnazioni fatte alle Ditte Consorziate. Le sottoscrizioni si ricevo la Confederazione Esercenti, in via Maria Vittoria, 37. Occorre presentare la licenza dell'Intendenza di Finanza.

◆ ACCESSORI per
AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
Catene Brevettate, Candele, Cuscinetti a sfere
FABBRE E GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 42

Dott. TOSCANI MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
14, via Galliari - Ore 10-12; 15,00-21,30; festivi 9-11

" PICCOLI AVVISI „

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALA Biura. Albergo Alpino aperto tutto l'anno. Soggiorno estivo ideale. Ottima cucina, ottimo trattamento.
APPARTAMENTI ben esposti disponibili per la stagione. — Cooperativa, Corso Lecce.
BARNI mare, abitazioni, pensione famiglia, con alloggio. — Albisola, Casa Margherita.
BRUSA (Valle Maira, Cuneo). Clima del 1000. Grand Hôtel. Pinete, bagni alpini. Ferrovia da Torino.
COLONIA Vegetariana, camerette, chiosetti, recinti, bagni, arrocecamica, frutta, latte. Quota chiesi itre. — Scrivere casella, 97, Borgihera.
NOLI sull'ossi stagione balneare appartamenti 4 camere letto. Vista mare. — Tisoni Riccardi, Noli.
SANREMO. Hôtel Grande Bretagne Vicino bagni vista mare, pensione Lire 20, con camera, trattamento famigliare.
SANREMO Hotel Parada Familiare. Confort. Cucina ottima. Cabine proprie bagni. Prezzi moderati.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

POLITECNICO Degli Ingegneri elettrotecnica, industriale, senza lunghi studi preparatori — Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI automobile Fiat 501. Occasione vendo motocicletta Ford semimuova. — Scrivere cassetta 49 U. Unione Pubblicità, Torino.
APPARONE Motocicletta Imbattibile 4 HP quindiquova prova. — Assarotti, 15.
AKIEL motofurgone 5 HP, semimuova, pochiss. due mila chilometri. — Barione Pelitti, Carrozzeria
AUTOBUS Profili per servizi misti, camions, autovetture, carrozzerie, anelli, gomme piene, cuscinetti, molle, bulloneria, lubrificanti. — Officine via Morosini, 13.
AUTOMOBILE Fiat 70 3.a serie vende privato, via Nizza, N. 1.
AUTOMOBILI Berliet nuovi e d'occasione; chiaro-a frances posti 10, 15, 18, 30, nuovissimi; camions; motocarrozzette 3 HP, 5 HP, 8 HP, quindicinali; motocicletta 3 HP minore. — Rebaudengo e Sanlibi, corso Vittorio, 6, Torino.
AUTOMOBILISTI! Campeggio ed alti prezzi pneumatici deteriorati. — R. A. T., via della Rocca, 26.
AUTOMOBILISTI! Fiat tipo Due fantasiosi, fanciulli, Praga, Aquila, torpedi 20 cavalli, Mercedes torpedo 10, Lancia Dodge, chassis, vetturetta 10 cavalli Sport L. 10,000 venduti. — Stefano Dionisio, Garage Nuovo, via Pugliè, 12, Roma.
AUTOMOBILISTI! Prima di acquistare, vendere automobili visitate Esposizione permanente automobili occasione Stefano Dionisio, Garage Nuovo, via Puglie, 12, Roma.
AUTOMOBILISTI proprietari di macchine di grande lusso, è prossima l'apertura in corso Regina Margherita, 89, del grandioso Garage della Società Anonima Elettro-Meccanica con officina di riparazioni di primissimo ordine.
AUTO-TRASPORTI. Spedizioni regolari. — Pozzo e Pivano, corso Valentino, 52.
AUTOVETTURETTA 4pa 1096, come nuova, impianto elettrico, smontabili, gommata nuove, vendo. — Via Cruto via Saluzzo, 36.
AUTO-vetturetta tipo 5, nuova, benzina, luce, avviamento elettrici, vendo. — Via Regina, 2.
A 8000 motocarrozzette Stucchi meccanica, trasmissione cateno quasi nuova, carrozzino due posti nuovo, capote e parabrise. — Via Sant'Ottario, 5.
BICICLETTA Bianchi rendesi. — Scrivere Emmestoni, Castelnuovo, 3.
BICICLETTA compero se prezzo vera stracciocione. — Reggio, 5, Gelto.
BICICLETTA donna vendo quasi nuova causa 11 alle 14. — Monqualieri, Pensione, 7 bis, via Cavour.
BICICLETTA robustissima camere, copertone nuovo, vendesi 130. — Ferreri, Perrone, 2.
BICICLETTE militare, vendo. — Via Susano, N. 5, Campidoglio, piazza Sicilia.
BORGO 14 HP, motore Fafnir, vera occasione, come nuova, vendo causa sgombro. — Corso Vittorio, 99.
BANCHERINO 10 HP imperiante occasione vendo. — Principino, 5, corso Francia.
CAMION Fiat 15 ter qualunque prova, veniamo, vera occasione. — Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità, Torino.
CAMION Fiat 15 ter, come nuovo, bollato, vendo. — Officina Astigiana, via Giulio, 14, Torino.
CAMION 4-50 U.A, come nuovo, bollato, vendo. — Officina Astigiana, via Giulio, 14, Torino.
CAMION Fiat, 38-40 ottima occasione carrozzeria camion come nuova; motore elettrico 4 HP 220 volts, Società Minerva, 34.
CAMION Italo tipo 5, portata 5000 Kg., con rimorchio, vendesi causa partenza. — Via Villarbasse, 16.
CAMIONS Fiat 18 B.L. e 18 M. perfettissimi, vendo. — Maya, via Priocca, 26.
CAMION 18 B. L. nuovo, occasione favorevolissima, vendesi — Agliasco, via San Bernardino, 13.
CAMION 18 B. quasinuova prova, bollato, vendo. — Via Morosini, 13.
CAUSA partenza America Vendo privati Hudson 30 HP super six nuova, sei alunni, corredo lusso assai, massa moto, illuminazione elettrica, bollata. — Portiere Hôtel Roma, Torino.
CAUSA partenza vendesi motocicletta, prezzo ottimo buono stato, due cilindri. — Scaglia, Lavoretto, 6.
CHARA-BANES 10 posti, su chassis 15 Ter Fiat, come nuovi qualunque prova di collaudo, vendonsi a ottime condizioni. — Rivolgersi Valfrè, via Lagrange, 7.
CHASSIS Italia 25 HP avviamento, impianto elettrico, cambio, accensione, cerchi ottimo pneum. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 99.
COMPRO se occasione moto Harley Davidson, Excelsior, anche rotte. — Galliano, corso Ponte Mosca, 15.
DA corsa vendo 3cil vincitrice targa Florio, eccitatori magnetici. — Scrivere cassetta 100 X, Unione Pubblicità, Torino.
DUE 18 B. L. come nuovi liquido ottimo prezzo. — Visite Forster, Santhià, 7.
EXCELSIOR con sidecar due posti, ottima occasione, vendo. — Zanchi, corso Re Umberto, 11.
FIAT 3 balloni extra lusso nuova, carrozzina, 1500; Fiat 3 A torpedo, 1919, dinamo, moto Sankey, nuova; Fiat 3 torpedo lusso, qualunque prova, vendo in blocco, oppure separatamente; eventuali mediatori. — Via Santa Giulia, 9.
FRENA 3 hp 1919, cambio tre marce, qualunque prova, vendo. — Vanchiglia, 36.
INDIAN, motocicletta acquistata nuova autunno 1917, poco usata, bollata 1920, funzionamento perfetto, vendo per inutile spesa eccezionale, causa partenza. — Rivolgersi Officina ciclistica Barbera, via Ospedale, 8.
INDIAN 8 HP ottima condizione vendesi miglior offerente. — Rossi, Quintino, 6.
ITALA 25 HP allungata, splendida carrozzeria, impianto cav., ruota scorta gomme, vendesi corso Cairoli, 19, ore 13-17 negli giorno.
JAMES 6/8 Bicilindrica, perfettissima, trazione cardanica, vendo 3000. — Picchiola, Valdocco, 12.
LANCIA 3000 torpedo gran lusso cedesi centrale, consegna immediata revisa partenza. — Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità, Torino.
MOTO B. S. A. e Triumph vendo causa partenza. — Piazza Statuto, 6.
MOTO Moskal 6 HP, cambio velocità, accensione, vendo perchè inferiore due biciclette liquido. — Modena, via Garibaldi, 10.
MOTO P. M. bollata, vendesi pronta consegna. — Novellone, Asti.
MOTOCICLETTA due tempi, trasformabile — Gamboni, corso Inghilterra, 52.
MOTONEVE Bicilindrica, grande marcia, vendo 1400 — Alloni, via Stella, 1.
MOTOSACOCHE biposto stato vendo rimorchio — Via Genova, 11.
MOTOTRIBUNA ultima vendo causa partenza, imperiale, cerchi, Delfranceschi, Bacchi, 96.
MOTOCICLI automobili per apprestili, gas, prezzi convenientissimi. — Pelizzetti, corso Casale, 46.
OCCASIONE Moto Indian come nuova, vendo privato. — Via Pastrengo, 10.
OCCASIONE vendesi moto Fafnir rimessa a nuovo; carrozzetta Spider 9,50-20; camion Ford portata 1a quintali, L. 15,000. — Reghezzi, via Campana, 25.
OCCASIONE Vendo bicicletta — Morano, corso Cosenza, 26.
OCCASIONE vendo chassis Daimler ottima marcia. — Ghiglieri, angolo via Carraglio-Montenegro.
OCCASIONE vendo due moto come nuove, tutta prova, con o senza sidecar. — Amatteis via Stradella Cristina, 103.
OCCASIONE vendo Peugeot sidecar, Nocelli Sicilienne a 3 cavalli, moto defrayage 1600. — Saluzzo, 23.
PEZZI ricambio Fiat, Spa, Itala, 30% nuovi, vendonsi blocco 7,50 Kg. — Da Nova, Pio Quinto, 16.
RIPARAZIONE automobili qualunque tipo e marca. Vendo automobili nuove e d'occasione. Autocarro 6000 Spa 4000 nuovo. Furgoncino Fiat 2. Camion velocità Fafnir nuovo. Differenziale per camioncino cateno. — Via Dora, 27.
SOAT 35 HP carrozzeria eleganticima sole posti, in ottime condizioni, vendesi, evitasi intermediari. — Rivolgersi cassetta uno D. Ditta-ne Pubb., Torino.
SPA 35x50, serpenti lisci, perfetto stato, vendesi. — Rivolgersi Cabrera Carrozzeria Francese, Galleria Subalpina.
SAURER Peugeot 15 cavalli, bollati, ottima — 10,000. — Sermano, Nizza, 26.
TRASFORMAZIONE vendo quattordici serie nuova da montare, auto-vettura nazionale 10-16 HP. Esame ruote motore. — Scrivere cassetta 28 U, Unione Pubblicità, Torino.
TRASFORMAZIONE vendo 18 — 21,500; Spa 6000 25,000; Lancia 30,000; HL 15 Tre gommati NUOVO. — Cappellino, Massena, 8, angolo Genovesi.
TIPO 1500 Fiat bollato, chassis Tratto nuovo — Corso Francia, 31.
TRIPLICO quattro posti, HP 12-14, e camioncino Velocc, economico Ire 24,500. — Giacomasso, via Madama Cristina, 27.
VENDESI autocarro Fiat 18 BL, come nuovo, ottimo stato. — Corso Regio Parco, 96.
VENDESI carrozzetta cinquiposti quasi nuova, dieci posti, smontabile. — Novello, Montevecchio, 68.
VENDESI motore Tifone Sachsenwerk come nuovo, HP 6, volts 220, periodi 50, giri 720. — Musso e C., Camilluno.
VENDESI moto Indian Vanderver debrayage, marce nuove, L. 1000. — Balbo, 25, Bella.
VENDO moto Dellaferrera — Latteria Svizzera, Vanchiglia.
VENDO moto Indian sidecar quattro posti, motocicletta Triumph condizioni e magneto Bosch monocilindrica. — Dalle ore 13, Ameglio Arcangelo, 6.
VENDO motore A. E. 4 C. C. 160, 4 cilin. 3/5, giri 1250, HP 9. — Sant'Ottavio, N. 15, Panetteria.
VENDO Motocarrozzetta sidecar 7-8 HP, qualunque prova, cestini intermediari. — Panifizio via Cernaia, 24.
VENDO moto sidecar Stucchi. — Carioia, via Dormea, 120.
VENDONSI Spaniolia Fiat nuove 30-50 HP, imperio sei posti, con dinamo cav., chassis Vannali velocissimi, cantoni 18 H. L. e 15 P. rimessi a nuovo. Fassio, via Grosseto, 39.
VETTURETTE Citroen 10 HP, due porte, consegna pronta. — Ferricello, 94.
VETTURETTE diverse pronte, Fiat rimorchi, camions. — Via Ormea, 36.
Vesi vendo motocicletta Indian 7 HP, bollata, come nuova. — Trattoria via Napione, N. 16.

AUTOMOBILI

nuove e d'occasione, per consegna immediata. Camions, Omnibus nuovi, usati. — Cambare listino N. 32.
GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 5/5 - TORINO

CIOCCOLATO

Nolsette - Pasta Gianduja L. 15 al Kg.
Cioccolato al latte L. 20 al Kg.
DEPOSITO GALETTINE, via Ospedale, 5 bis

VILLA CRISTINA TORINO - Savoona

Casa di cura per malattie nervose - Trattamento fisiatrico. Reparto speciale per malati di malattia fortuna. — Direttore: Dottor EMILIO BELLINI.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 31 (corso d'Angliu), ore 15-19; fest. 10-12

LE PILLOLE "PALLIDINE,,

guariscono la

SIFILIDE

in qualsiasi stadio e manifestazione
L. 9,00 al flacone - Un Bacon L. 6e
per posta L. 9,50 in più
IN TUTTE LE FARMACIE

Schiarimenti - Opuscoli:
Laboratorio Dott. Garibaldi Carlos
Alessandria, Piazza VIII Reg., 24 -
Commissionario all'ingrosso Casetta
Bernasconi e C., Lungo
Oporto, 49 — Torino.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba, — Albano Laziale — Anagni — Andria — Arate — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Ascoli Piceno — Assisi — Averoli — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — SARI — Basile Umbra — Benevenzione — Bibbiena — BOLOGNA — Bolzano — Bra — Brescia — Cagliari — Camaiore — Campiglia Marittima — Canale — Carrelli — Carsoli Brianza — Carlofarina — Carrù — Castelnuovo — Castelnuova di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cecina — Celano — Centallo — Cesa — Chieti — Città di Castello — Colle Val d'Elsa — Como — Corigna — Barrona — Cremona — Cuneo — Fabriano — Forno — Fiesole — Figline Val d'Arno — FIRENZE — Foggia — Foiano della Chiana — Foligno — Fornovo — Frascati — Frosinone — Gallese in Chianti — Gallipoli — GENOVA — Grosseto — Gubbio — Imola — Iesi — Ivrea — LIVORNO — Lucca — Lucera — San Giovanni — Maccarese Marina — Macerata — Magina — MILANO — Modica — Mondovì — Monfalcone di Calabria — Montemalpietrangeli — Monte S. Savino — Montevarchi — NAPOLI — Nardò — Nocera Inferiore — Norcia — Novi Ligure — Oneglia —

Cronaca Cittadina

Il signore dalle quattro generalità

Un annunzio che interessa e due telegrammi che non persuadono - Un professore che si rivela commissario di P. S. - Il signore che non si scompone e la signora che si smarrisce - Truffatore, disertore, falsario... ed altro - Una truffa di pellami per 463 mila lire?

L'ufficio della polizia giudiziaria si dà oggi il motivo alla narrazione di un fatto di cronaca che ha del rocambolesco, non per la gravità per se stessa delle azioni che coinvolge o per il seguito di atti criminosi e sanguinosi, ma per il complesso aggrovigliato di episodi raggruppantisi intorno ad una stessa persona. E' tutta una serie di raggiri e di truffe, qualcuna già rilevata e mossa si pensa ancora da mettere in luce, compiute da una stessa persona e collegate una all'altra da un filo tenuissimo, continuamente ripreso e attorcigliato, sì da farne diventare una matassa difficilissima da districare. Nessuna scoperta fu più casuale di questa, e in nessun fatto i nostri funzionari si sono trovati dinanzi ad un intrigo facentesi di ora in ora sempre più stretto e complicato come questo. Per quattro volte essi furono costretti a segnare per lo stesso individuo delle altre generalità, e per quanto ci sia da credere che le ultime date siano le buone, date le antecedenti sorprese, niente farebbe stupire fiammeggiassero nuove rivelazioni.

Un alloggio da cedere

La scoperta dello strano individuo risultato disertore, truffatore, ecc., fu, come abbiamo detto, puramente casuale. In un giornale cittadino, il giorno 12 del corrente mese compariva negli annunci vari il seguente trafiletto: «Causa partenza, cedo, subaffitto, locazione cinque anni, alloggio centrale sei vani, con gabinetto moderno completo da bagno, vendendo mobilio modernissimo e di valore. Escluso i mediatori e gli speculatori. Scrivere cassetta 1117, Unione Pubblicità, Torino». L'avviso, anche a un Sherlock Holmes od a un astuto Nick Carter non poteva destare il benchè minimo sospetto. Chi vi poteva fiutare l'intrigo? Annunzio modestissimo, comunissimo, che però da richiamare l'attenzione di non poche persone in questi momenti di penuria di alloggi.

Alla cassetta 1117 della Agenzia affluirono infatti nello stesso giorno non poche lettere ed offerte abbastanza generose. Un alloggio disponibile, in sito centrale, ammobigliato modernamente, è cosa tanto rara, che l'affluire di richieste, di informazioni e di offerte non poteva mancare. Tra gli altri, parecchi fidanzati in attesa da mesi e mesi di trovare un alloggio per celebrare le nozze.

La persona che aveva fatto pubblicare l'annunzio lasciò in pena i fidanzati, trascurò le offerte di professionisti e di industriali della nostra città e non rispose che ad uno solo fra i tanti offerenti. Rispose al prof. Todros Debenedetti, insegnante ordinario al Regio Liceo di Asti e abitante in quella città in via del Castello, n. 8. Professore in attesa di trasferirsi a Torino e in cerca di alloggio. Il Debenedetti non scrisse alla cassetta 1117 che una semplice cartolina con risposta pagata. Ed ebbe per risposta un lunghissimo telegramma firmato Bracco. Il proprietario del locale da subaffittare significava al Debenedetti che si trovava nella necessità di vendere d'urgenza il suo mobilio perchè doveva partire, e lo invitava a trovarsi a Torino il giorno 14 corr. alle ore 16, nel cortile della Banca d'Italia, e precisamente sotto il porticato. Per aver modo di farsi riconoscere, gli telegrafava il Bracco, entrando, alla Banca d'Italia, tenga fra le mani il telegramma e lo agiti con vivacità». Il telegramma concludeva invitando il Debenedetti a condurre con sè anche le persone di sua famiglia a cui interessava vedere l'alloggio, onde avere la possibilità della conclusione immediata. A questo primo telegramma, Bracco ne faceva seguire a poche ore di distanza un secondo, con il quale pregava il Debenedetti di portare seco 42.000 lire. Tale era la cifra che egli pretendeva per la cessione dell'alloggio e mobilio. Giustificava l'invito significando che nello stesso giorno 14 egli avrebbe dovuto lasciare Torino.

Il «fermo» alla Banca d'Italia

I due telegrammi allarmarono non poco il professore del Liceo di Asti. Lo impressionò particolarmente il fatto che gli si dava appuntamento presso una Banca e non è difficile immaginare il perchè. Tutta Asti era ancora in quei giorni sotto l'impressione dell'audace, brigantesca rapina compiuta dal suddito ungherese ai danni del fattorino del Banco Sconto. Temette una consimile avventura, ed anzichè fare i preparativi per il viaggio a Torino a cercare le quarantadue mila lire, preso il giornale, copiò dalla sua cartolina e i due telegrammi ricevuti, si recava dal commissariato di pubblica sicurezza, di Asti ad illustrare il suo caso ed a chiedere consiglio. Il consiglio fu tale come egli lo immaginava: consegnare i documenti, rimanersene ad Asti ed andare alla polizia la conclusione delle trattative. La pratica veniva affidata al vice commissario dott. Luigi Buongiorno. Due ipotesi si prospettarono alla mente dell'ottimo funzionario astigiano; sotto il nome di Bracco, con cui erano firmati i telegrammi, indubbiamente, dato il modo con cui era impostato l'affare, non poteva celarsi che un rapinatore o un truffatore. Se il malvivente di un rapinatore, era logico supporre che si volesse indurre il Debenedetti a presentarsi col danaro e poi, o con un atto del genere di quello compiutosi ad Asti, o con un aggiunto, derubarlo delle 42.000 lire; se di un truffatore, tutto poteva supporre, anche di un tentativo di truffa all'americana, operazione difficile però a riuscire date le qualità del prof. Debenedetti. Rapinatore o truffatore, non poteva trattarsi che di un delinquente.

Il vice commissario Buongiorno, il giorno 14 venne a Torino nella mattinata e si presentava al capo della polizia giudiziaria, avv. cav. Palma, per riferire e avere consiglio ed aiuto nel disbrigo del suo compito. L'avv. Palma, messo al corrente del caso, concordava col Buongiorno nelle ipotesi fatte e metteva a disposizione del funzionario astigiano un gruppo di agenti investigativi, dopo aver combinato nei minuti particolari un piano di azione. Il Buongiorno doveva fingere di essere il prof. Todros Debenedetti — la sua figura era adatta: gravità, barba, occhiali a stanghetta — e presentarsi come tale al locatore dell'alloggio. Gli agenti Pezzi, Verardo, Francavilla e Zurlo dovevano seguirlo a distanza, appostarsi convenientemente e presentarsi al momento opportuno, quando cioè il commissario si fosse accertato delle intenzioni del Bracco e avesse giudicato opportuno il fermo.

Puntualmente alle ore 16, commissario ed agenti fecero il loro ingresso nel cortile della Banca d'Italia. Ferma innanzi al portone stava un'automobile. Mentre gli agenti si appostavano in modo da poter tutto vedere senza destare sospetti, il Buongiorno, — prof. Debenedetti — entrava nel cortile agitando il famoso telegramma. «Agitarlo vivacemente», aveva telegrafato Bracco, e così fece. Immediatamente, un giovinotto elegantemente vestito, baffi alla moschettiera, aspetto distinto, grossi brillanti agli anelli delle dita, si presentava giovialmente al commissario. I preliminari furono pochi e di pura cortesia. Si venne subito all'affare, perchè il Bracco dimostrava di avere molta premura.

— L'appartamento che le offro, disse il Bracco, presentandosi come Bracco, trovasi in via Madama Cristina, n. 50. E' un appartamento, come avrà modo di vedere, arredato con signorilità e con modernità. E' tanto ampio che lei vi potrà fare tutti gli adattamenti che crede, anche se la sua famiglia è numerosa. Il motivo per cui mi decido a disfarmene è che per ragioni commerciali io devo trasferirmi da Torino, immediatamente, in giornata. Commercio in pellami, all'ingrosso. Nell'appartamento troveremo la mia signora. Conto che ci intenderemo e siccome spero che avrà portata la cifra che le ho richiesta, sono sicuro di poter partire in giornata. L'appartamento è un po' lontano da via Arsenale e siamo senza tram. C'è da salopere! Nessun fastidio: ho la mia automobile ferma innanzi al palazzo. Se crede, possiamo andarcene subito.

L'automobile... Il commissario Buongiorno, una gita l'avrebbe fatta volentieri, ed era premunito contro ogni sorpresa; ma il pensiero che gli agenti investigativi non avrebbero potuto seguirlo, gli fece argomentare che ad evitare che il malandrino gli sfuggisse, era opportuno declinare senz'altro le sue qualità e pregare il giovinetto di seguirlo in Questura.

— Le faccio osservare — disse il Buongiorno al Bracco con non poca sorpresa di questi e susseguenti proteste, — che io non sono chi lei crede, cioè il prof. Todros Debenedetti, ma sono un commissario di pubblica sicurezza. La prego di seguirmi immediatamente in Questura.

Le ire, le proteste del signore in brillanti, non è difficile pensarle. Si adattò alla mala sorte, e l'automobile che doveva filare per via Madama Cristina sostò innanzi alla Questura centrale.

Il disertore

Il primo interrogatorio fatto dall'avv. Palma con la cooperazione del commissario Buongiorno originava la prima sorpresa. Ne seguirono delle altre poi, ora per ora. L'arrestato, dopo molte proteste e non poche affermazioni sulla sua rettitudine, sulla sua onestà, sulla sua probità commerciale, richiesto di declinare le proprie generalità, cominciò col rilevare la prima menzogna.

— Io telegrafato col nome di Bracco, dissemi dovere dichiarare che questo non è il mio cognome, Bracco è il nome di mia moglie: Bracco Iride. Abitiamo in via Madama Cristina, 56, e non al numero 90, e l'appartamento è affittato col nome di mia moglie, così come al nome di mia moglie è intitolata la ditta di cui io sono proprietario. Commercio, come ho detto, all'ingrosso in pellami ed ho gli uffici e i magazzini in via Monti, 25. Se loro intendono accompagnarmi a casa mia, io avrò modo di dimostrare loro come l'alloggio che intendevo cedere al prof. Debenedetti ed il mobilio che contiene siano di mia proprietà. Io mi chiamo Gaetano Fedele, di Curio, e sono nato a Napoli nel giugno del 1885. La mia ditta, Bracco e C., è nobilissima in Torino. Faccio affari a milioni.

Il cav. Palma disponeva che immediatamente il commissario Buongiorno e diversi agenti accompagnassero la persona, che ora diceva chiamarsi Fedele, al suo domicilio, per fare gli accertamenti del caso e vedere i vantati documenti. La moglie, Bracco Iride, era in casa. Una bella, simpatica signora. Che esclamasse la moglie del Fedele non riuscì evidente subito, ma venne dimostrato più tardi, tanto che nessun dubbio è rimasto sulla sua onestà e rettitudine, per quanto anche a lei non siano mancate le sorprese. Si cercarono i documenti, il Fedele frugò in ogni dove, ma alla stretta dei conti, non potè presentare altro che una tessera con fotografia rilasciata dal 1° battaglione Prestinari in Torino, in data 1° settembre 1917. Un altro documento presentò pure, ma questo portò alla rivelazione di un secondo imbroglio, imbroglio che venne a complicare il primo e segnò l'inizio delle più gravi rivelazioni successive. Era l'atto di nascita di Gaetano Fedele, di Napoli, legalmente rilasciato dal Comune, ma in esso, il Fedele figurava come coniugato, non con Bracco Iride, ma con certa Pane Lidia.

I due coniugi vennero condotti in Questura e riportati nell'ufficio del cav. Palma. Risultando difficile avere dai due delle spiegazioni convincenti, il capo della polizia giudiziaria consolvava di interrogarli separatamente, consigliando di trovare minore resistenza e minore abilità da parte della moglie che vedeva commossa e smarrita. Non si sbagliava. Le reticenze non durarono a lungo; la donna finì per confessare che il marito aveva mentito. Affermò che essa si chiamava realmente Bracco Iride, che era legalmente unita in matrimonio col Fedele, ma che questi non aveva tale nome, ma si chiamava precisamente Salvatore Scognamiglio, di Ferdinando, nato a Napoli nel 1885.

La confessione della moglie veniva poco dopo confermata dal marito.

— Mia moglie — diceva questi — ha detto la verità. Io non sono Gaetano Fedele. Il nome di Gaetano Fedele l'ho assunto in sostituzione del mio, Salvatore Scognamiglio, per il fatto che sono un disertore e mi so ricercato. Per sfuggire alle ricerche ho cambiato nome, e per vivere sicuro ho messo anche la mia ditta commerciale sotto il nome di mia moglie.

In poche ore il malandrino veniva così a trovarsi negli atti dell'istruttoria segnato con tre generalità, e la supposta truffa si tramutava in denuncia per falsificazione di generalità, per diserzione e per altro ancora. La signora Iride Bracelo, giudicata irresponsabile degli atti del marito, veniva semplicemente rimessa in libertà, mentre il Bracelo-Fedele-Scognamiglio, lo si passava alle carceri giudiziarie, rimanendo però a disposizione della polizia. Il cav. Palma provvedeva intanto a segnalare a Napoli il fatto per avere da quella Questura indicazioni sullo strano e rocambolesco personaggio.

L'ultima cartuccia

La complicata faccenda poteva a questo punto considerarsi risolta. Non rimaneva altro a fare che attendere le informazioni di Napoli per meglio classificare il personaggio e precisare nell'atto di denuncia i suoi reati. Si aveva invece un nuovo fatto, una nuova rivelazione, che portava nuovi lumi sul caso. Dal carcere ove era stato rinchiuso, il Bracelo-Fedele-Scognamiglio inviava al cav. Palma una lunga lettera, una protesa confessione.

«Per rendere più facile il suo compito — scriveva il malandrino al capo della polizia giudiziaria — e per sollevare gli accertamenti e diminuire il peso del suo compito, credo utile segnalare che la generalità da me date del primo e nel secondo interrogatorio non sono esatte. Io non mi chiamo nè Fedele, nè Scognamiglio. Ho mentito la prima e la seconda volta. Sono Emanuele De Ecclesiis, di Raffaele e di Elisabetta Gauthier, nato a Napoli nell'anno 1884, ed ivi abitante in vicolo San Mandato San Salvatore Rosa, 13. Addetto all'ufficio economato dell'Albergo dei Poveri come assistere della dipendente Cooperativa, sono fuggito dal mio posto ed ho replicatamente cambiato generalità per sottrarmi ad una condanna inflittami dal Tribunale di Napoli.

La rivelazione aveva tale importanza, che il cav. Palma giudicò opportuno far ritornare nel suo ufficio il Bracelo-Fedele-Scognamiglio-De Ecclesiis, per nuovamente interrogarlo e per farsi raccontare minutamente il suo passato. Il malandrino non si fece pregare, e dettagliatamente raccontò tutta una serie di avventure, che sino a questo momento si debbono ritenere per vere: se vere, però, lo siano in tutto, o solamente in parte, lo diranno la Questura di Napoli e quella di Spezia, che pure dovranno essere interrogate.

«La generalità ultima che ho dato — ha detto il De Ecclesiis — sono le vere. Addetto all'Albergo dei Poveri di Napoli, preso dalla passione del giuoco, caduto nelle reti di donne abituate a dissipare delle fortune, dovetti fuggire da quella città perchè avevo abusato della fiducia in me riposta e sottratto dalla Cassa della Cooperativa non pochi denari. Venni giudicato e condannato in contumacia. Mi cercarono dappertutto e non mi trovarono. Io mi ero rifugiato a Spezia, ove avevo assunto il nome di Salvatore Scognamiglio. A Spezia trovai da occuparmi e rimasi in breve tempo a farmi una discreta posizione. Spiacente di quanto mi era successo a Napoli, cercai nella nuova città ove abitavo di condurre vita modesta e sottrarre, in modo da non aver occasione di riprecipitare nel baratro. Conobbi a Spezia la signorina Iride Bracelo e me ne innamorai pazzamente. Era una buona ragazza e lo è ancora. Innamorato, la chiesi in moglie al sindaco, ma quando si trattò di pensare agli sponsali, mi trovai nella condizione di non poter rivelare le mie vere generalità. Mi era presentato come Scognamiglio, a Spezia ero noto come Scognamiglio, come potevo dire di essere De Ecclesiis? Per farlo, avrei dovuto spiegare ai miei futuri congiunti il motivo per cui avevo cambiato nome, e, dal che ero stato condannato in contumacia per abuso di fiducia e sottrazione di denari. Un amico, addetto allo Stato civile del Comune di Napoli, mi venne in aiuto. Raccontai a lui il mio caso, lo supplicai di salvarmi, ed egli accondiscese ad inviarmi i documenti necessari per il matrimonio, intestati al presunto Salvatore Scognamiglio. Le carte furono trovate regolarissime ed il matrimonio venne concluso».

Moglie, marito di chi?

Siamo, osserva l'avv. Palma, di fronte ad una caso curioso ed originalissimo. La signora Bracelo Iride ha sposato un certo Salvatore Scognamiglio, che forse esiste o che essa non conosce, e il signor Scognamiglio si trova ad essere marito della signora Iride Bracelo, che non conosce, e padre di un figlio, di cui ignora la nascita.

Se il Salvatore Scognamiglio esiste, o non esiste, per ora non lo si sa ancora, si attendono, come abbiamo detto, le informazioni della Questura di Napoli. Se esiste, certo il suo caso non è dei meno curiosi.

Proseguendo nella sua confessione, il Bracelo-Fedele-Scognamiglio-De Ecclesiis venne a spiegare come mai, dopo che già aveva assunto il nome falso di Scognamiglio, sentì anche la necessità di assumere quello di Gaetano Fedele. «Come Scognamiglio — ha detto al cav. Palma — non potevo presentarmi per fare il servizio militare, e scoppiata la guerra, era pure necessario che io giustificassi di fronte alla famiglia ed a mia moglie il perchè mentre tutti venivano chiamati alle armi, io solo non venissi disturbato. Assunsi il nome di Gaetano Fedele, e come tale mi feci rilasciare, con nuove preghiere, dal mio amico di Napoli, un nuovo atto di Stato civile. Trasferitomi a Torino quando ebbi cambiato le mie generalità, cercai una occupazione redditizia. Fui fortunato: incontrai sulla mia strada uno dei più noti commercianti in pellami della nostra città. Mi guadagnai in breve la fiducia, e dopo poco tempo ottenni di subentrare come proprietario della sua azienda. Intestai la mia Ditta col nome di mia moglie, Bracelo e C. Feci subito affari. La guerra e il dopo guerra mi aiutarono. Migliorai enormemente la mia situazione e misi insieme un notevole capitale».

La confessione dell malandrino si chiuse con queste dichiarazioni. Su un stesso processo verbale e fu ritornato alle carceri, sempre in attesa di avere dalla Questura di Napoli le informazioni richieste, informazioni che sino a questo momento non sono ancora giunte.

In attesa di notare quali altre variazioni nella complicata faccenda si dovranno registrare, dobbiamo segnalare per oggi ancora un ultimo episodio, ed è quello che avrà nel mondo commerciale torinese una eco più clamorosa, perchè indubbiamente farà sorgere altri fatti, se non altrettanto importanti, certo del medesimo genere. La notizia dell'arresto del Bracelo Fedele Scognamiglio De Ecclesiis, prima ancora che venisse pubblicata sui giornali, si è diffusa nel mondo commerciale, e particolarmente fra gli industriali ed i commercianti di pellami. Il signor Pietro Giuffrida di Carmelo, abitante in corso Oporto, N. 35, immediatamente si precipitava in Questura a raccontare come egli, il 1° del corrente mese, avesse affidato all'arrestato 463.000 lire di pellami e di averne avuto per pagamento degli effetti cambiari. Impressionato del fatto e dell'arresto, chiedeva schiarimenti e voleva dei consigli. Il cav. Palma fece interrogare subito alle carceri il De Ecclesiis, ma questi si rifiutò di dare una qualsiasi spiegazione.

Dove sono andate a finire le pelli? Il Giuffrida non ha pensato ed il De Ecclesiis rifiuta di dirlo. Nei magazzini della Ditta Bracelo non ci sono. La moglie nulla sa dire. E qui si ritorna allo spunto da cui ci siamo mossi nella presente cronaca. Indubbiamente, se il De Ecclesiis aveva tanta premura di cedere il suo alloggio e di allontanarsi da Torino, è evidente che le 463 mila lire di pellami del Giuffrida devono essere state liquidate alla meglio ed il denaro incassato doveva servire per la fuga. E coi pellami del signor Giuffrida chissà quanta altra merce deve essere stata liquidata nel medesimo modo dal De Ecclesiis.

Il Giuffrida non ha ancora sporto denunzia della truffa perchè spera ancora... Per ora il De Ecclesiis non deve rispondere che dei fatti accertati dalla Polizia. Le indagini però continuano alacremente.

La passeggiata di un pazzo nel canale della fognatura in via Po

I cittadini che poco dopo le 20,30 di ieri passavano all'imbocco di via Po verso piazza Castello, hanno assistito ad una scena emozionante. Uno sconosciuto, dopo di avere tolto il coperchio di uno dei pozzi del canale sotterraneo per la fognatura, si calò giù rapidamente gridando forte: «*I sud a cerchè mia dèrela; ch'a fassa 'l pinsi d'bute 'l cuerc*». E in un attimo scomparve alla vista dei pochi astanti che esterrefatti erano stati testimoni dell'atto. Qualcuno si chinò verso il pozzo con la speranza di poter trattenere il poveretto a parole almeno fino a che fosse possibile fermarlo con mezzi coercitivi, ma non fu possibile raggiungere questo buon proposito, poichè appena lo strano uomo ebbe toccato il pavimento del canale vi si inoltrò arditamente noncurante dei richiami che gli venivano dall'alto.

Mentre si svolgeva la prima fase della scena, altre persone avevano dato avviso telefonico dell'avvenuto al Municipio, cosicchè dopo pochi minuti giunse sul posto un'automobile con pompieri, ai quali si aggiunsero poscia alcune guardie regie chiamate dall'accorrere della folla. Un pompiere si calò tosto nel pozzo lasciato aperto, ma rilevò che nel frattempo lo sconosciuto si era già allontanato, e di molto. Inseguirlo nel canale sarebbe stato inutile e probabilmente pericoloso, trattandosi di un pazzo. Si pensò quindi ad un miglior consiglio: quello di andarlo ad attendere a valle del canale. Così fu fatto. Giunti dirimpetto al teatro Rossini, ove esiste un altro pozzo, due uomini discesero, ed ecco che poco dopo videro comparire il poveretto, che passo a passo procedeva verso piazza Vittorio, con la speranza — a quanto disse poscia — di trovare la sorella che, secondo lui, aveva preso domicilio sottoterra, forse per ripararsi dai calori che in questi giorni si affliggono. Riportato alla luce del tramonto e fatto salire sull'autocarro che aveva condotto i pompieri, il disgraziato fu trasportato al S. Giovanni, il medico di guardia dott. Andreoli non gli riscontrò alcuna lesione. Interrogato, rispose di essere certo Piovano Giuseppe, d'anni 40, senza fissa dimora, poi aggiunse che nella giornata era stato alle carceri, con la speranza di poter ottenere ospitalità, che però gli fu negata. In seguito si diresse verso piazza Castello, e, giunto in via Po, gli era parso di udire venire da sotterra la voce di una sua sorella che lo chiamava. Allora tolse il coperchio del pozzo e discese.

In conseguenza di questo pazzesco racconto il poveretto fu accompagnato prima in Questura e poscia al Manicomio.

L'arresto dell'accalappiatore dei due camerieri

Abbiamo narrato ieri la brutale scena avvenuta nei pressi di piazza Lagrange nelle tardissime ore della notte di sabato. Due camerieri, Giovanni Cravino e Pietro Cottura, venivano feriti con coltellate da uno sconosciuto mentre pacificamente stavano tra essi discorrendo; il primo dei due proveniente il Cravino abita in via Carlo Alberto, 35, ed è cameriere al *Caffè Lagrange*; il Cottura abita in via Nizza, 221.

Una pattuglia di guardie regie che trovavasi nella località, richiamate sul posto, ha potuto procedere all'arresto del feritore. E' risultato essere certo Giuseppe Amone del fu Michele, nato nel 1878. Quando venne arrestato si trovava in istato di completa ubbriachezza. Condotto al Commissariato di Polizia di Porta Nuova ed interrogato dal commissario Piccioni, ha dichiarato di non ricordare quanto aveva fatto nella notte.

Teatro Balbo

Sabato e domenica, tre teatroni col *Beffardo* di Nino Berrini. Una ripresa magnifica al un forte numero di repliche assicurato. In un teatro come il Balbo, meno ampio del Regio, il poema drammatico del nostro collega acquista più forte rilievo ed una maggiore comunicatività. Uberto Palmarini ed i suoi collaboratori sono stati assai festeggiati.

Lo sciopero dei tranvieri

I tranvieri in sciopero di solidarietà con i ferrovieri secondari non si sono riuniti nella giornata di ieri, e ciò a motivo che è risultato alla sezione che nuove trattative dovevano aver luogo oggi tra il Governo e il Comitato di agitazione. Un comunicato è convocato per stamane, alle 10. Si attendono notizie da Roma. Se saranno conclusive, il servizio potrà essere ripreso nel pomeriggio.

Anarchici e comunisti

Si riunirono ieri mattina alla Camera del lavoro, per un contraddittorio, anarchici e comunisti. Molte le discussioni, forti i battibecchi. Nessun incidente. Tutti concordi nei propositi di violenza, anche se non hanno la certezza che la rivoluzione sia per diventare a breve scadenza un fatto mondiale.

Seguendo la Cronaca

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Liquidazione Succ. M. Prochet

piazza S. Carlo, Golfi, vestaglie, grembiuli, calze, colli, ecc. a prezzi incredibilmente bassi.

I divertimenti

FRANCESCA BERTINI interpreta oggi "La Principessa Giorgio„ di DUMAS al CINEMA AMBROSIO

La principessa di Birac, chiamata semplicemente *Principessa Giorgio*, perchè innamoratissima del marito Giorgio di Birac, vive nella più tormentosa angoscia perchè ha scoperto che il principe la tradisce con una sua amica, la contessa di Torremonde.

Per rassicurarsi il più che si può, finchè, da una lettera sorpresa e intercettata da un cameriere, apprende di una loro progettata fuga.

Di fronte al pericolo di perdere per sempre suo marito, ella non esita a rivelare al conte di Torremonde la condotta della moglie, ma alla domanda che egli le forma, fremente di rabbia, per conoscere chi sia l'amante, la principessa risponde: «Cercatelo!».

Il conte giura di vendicare il suo onore e, nella notte, un colpo di rivoltella attorra l'infausto che era penetrato nel giardino del suo palazzo. La principessa, nell'esalazione del suo dolore, crede che l'ucciso sia il principe suo marito, colui che le sfugge e che vorrebbe condannato mentre trama per la sua vita. Ma il conte, il marito che si è vendicato, sopraggiunge. E spiega, fiero dell'atto compiuto, che l'ucciso è il barone di Fondelle, un giovane cortegiatore assiduo della contessa di Torremonde, dal quale essa si serviva per mascherare la sua tresca col principe Giorgio.

La grande interpretazione

Ecco rapidamente riassunto il forte dramma di Dumas, che la *Caesar Film* ha trasportato in cinematografia con la migliore abilità e la maggiore ricchezza scenografica, sotto la direzione artistica di Roberto Roberti.

Ma la visione cinematografica del dramma dumasiano assurge ad avvenimento d'arte di primissimo ordine, per l'interpretazione eccezionale che ne dà Francesca Bertini. La bellissima attrice, che tanto calore di simpatia sa comunicare dallo schermo alle folle, ha interpretato il personaggio geloso, la bellissima *Principessa Giorgio*, con una finezza di stirpe consumata, con un impeto di donna innamorata e fieramente colpita nel suo amore, con una bellezza di trapassi d'animo, quali forse nessun'altra interprete dell'arte muta avrebbe saputo darci. La *Principessa Giorgio* è la rappresentazione più elevata e più perfetta della Bertini e il pubblico se ne rimarrà oggi entusiasmato. Insieme con lei agiscono Livio Pavanelli, Bebbo Edorardi, Silvia Maitre, Alberto Albertini e Giovanni Schettini.

Il *Varietà* nel "Giardino d'estate„

Alle ore 21, nel fresco *Giardino d'estate* del *Cinema Ambrosio* si svolgerà il ricco ed elegante programma di varietà, del quale fanno parte la *Marchesa Polli-Nani*, *Libero Costa*, *Les Vallfaurs*, *Tobler* e *Fetiz*. Alle 22,30 prima rappresentazione all'aperto della *Principessa Giorgio* con Francesca Bertini.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"SAETTA SALVA LA REGINA!„

Il re di... è morto; la diabolica principessa eredita il trono, sotto la tutela dello zio principe reggente. Ma quest'ordine di cose non accontenta tutti: v'è un forte partito alla Corte che congiura contro la principessa. E forse le oscure mene di costoro avrebbero l'esito da essi sperato, se non sorgesse in difesa della causa della principessa il fortissimo e coraggioso Saetta. Questi affronta a viso scoperto i potenti congiurati e cerca di smascherarli, ma è travolto e sopraffatto dal numero, e viene chiuso in carcere. Fugge, inseguito da presso dai suoi nemici i quali gli tagliano le strade e incendiano i ponti. Ma invano. Saetta non viene più catturato e riesce a mettersi al sicuro. Un vero e proprio assedio è organizzato intorno allo strano rifugio di questo singolare eroe. Ma l'indiavolato Saetta non si sgomenta per questo, e sostiene l'assalto difendendosi anche, al modo antico, con delle ironiche e comicissime invettive che divertono e sollazzano lo spettatore... Oggi si avranno al *Cinema Teatro Vittoria* le prime proiezioni della magnifica film *Saetta salva la regina*. Ne è protagonista l'agile e fortissimo attore *Saetta*, che verrà ammirato nei suoi brillanti sfoggi di forza e nei più pericolosi acrobatismi. Altri interpreti sono: *Lina Spina*, *Tina Rony*, *R. di Napoli*, *V. Stinchi* e *G. Pisano*. Il magnifico lavoro è stato messo in scena con grande eleganza dalla *Delta-Film*.

Il messaggero della morte

Aspettate e desiderate sono le proiezioni di questa magnifica film di avventure.

CINEMA ITALA
"OLI, la piccola selvaggia„

Una avventurosa lotta drammatica si è scatenata tra la piccola *Oli*, una graziosa bionda, armata solo del suo coraggio, e i mandatari della *Belle Aventurière*, una terribile e corrotta mondana. Il mistero che circonda questa «diavola avventuriera» incombe su tutta la film ed accresce vivamente la curiosità degli spettatori. Chi è questa donna così affascinante e perfidiosa? E quale delle due rivali vincerà nella tremenda lotta? Ma la piccola *Oli* la quasi meringa fiorentina, o la potente mondana? Ecco lo sapranno gli spettatori dell'Italia che assisteranno conversa, soddisfazione alle prime proiezioni del grandioso ciaedramma *Oli*, splendidamente messo in scena dalla *Delta Film*.

"Judex„

E' in preparazione questa grandiosa film di avventure, destinata a grande successo.

Oggi al CINEMA ROYAL
"Kalidà„ Storia di una mammina

Oggi al ventuno le prime rappresentazioni dell'emozionante dramma *Kalidà*, la *storia di una mammina*. E' uno strano lavoro che attanaglia con sensazionali e misteriose avventure dell'al là, con originali episodi che si inalzano e si succedono in un meraviglioso crescendo drammatico. L'interpretazione è ottima specialmente da parte della graziosa *Matilde di Marzio* e di *Tullio Carminati* il signorile e valente attore, sempre ammirato.

GIARDINO ROMANO

Spettacolissimo quello chiamarsi l'attuale programma, di cui fanno parte le migliori attrazioni, tra cui la Campi, De Marco, Charlot, Mor e Bruchi, Maggio, Les Paris, ecc.

Una cosa squisita sono le birre di scelta qualità che vengono servite. La birra colonna, ben spillata, della Casa Bosio e Camusch, è pur sempre Assenziale, paragonale, giudicate.

Tih Minh al "Salone Ghersi„

"Nella casa dei folli uccelli notturni„

Tih Minh, il romanzo meraviglioso, è il grande successo estivo del *Salone Ghersi*, in questo fresco locale le sue ciclopiche mura non lasciano entrare il calore e un ben disposto moderno servizio di ventilazione fa il resto) il pubblico accorre volentieri, richiamato da un vero capolavoro. Ormai esso è... di casa con tutti gli interessantissimi personaggi del vasto dramma, ma quelli che più toccano la sua sensibilità o eccitano la sua fantasia, sono la dolce Tih Minh, il comico Fiaschio e la gentile Rosetta, la strana enigmatica Marchesa Dolores di Santa Fè, che agisce sempre come una provvidenza, il generoso Kistna e l'astuto dottor Gilson. Tutti questi personaggi riappariranno oggi nelle due nuove puntate del romanzo, la quinta e la sesta *Nella casa dei folli* e *Uccelli notturni*, ma altri personaggi vi si aggiungeranno. Il diplomatico Green, rinchiuso come pazzo in un manicomio per un colpo di mano della odiosa banda che perseguita d'Alloye, lord Stone, che riserba una sorpresa sensibilissima, e il suo traditore servo Battista, accalappiato in trappola d'amore da una seducente e sedicenne Maryvonne. Ce n'è per tutti i gusti e la trama romanzesca diventa di un interesse irresistibile. A questo si deve aggiungere un piccolo particolare: che tutto ciò la Direzione del *Salone Ghersi* lo offre assolutamente *gratis* al suo pubblico.

TULLIO CARMINATI e ALFONSO CASSINI

Il programma di questa settimana è formato da un graziossimo lavoro *La vita senza scopo*, che si proietta oggi per il primo giorno. Ne sono protagonisti *Tullio Carminati* e *Alfonso Cassini*. Ne diremo diffusamente domani.

Un pattuglione di vigilanza in un caffè di Corso Vittorio

Uno dei pattuglioni di vigilanza, guidato dall'ispettore Giuseppe Tampesta e dai vice-ispettori Franzoso e Bascetta, dopo avere battuto in zona maggiormente infesta della città ed avere arrestato non pochi pregiudicati, irrompeva in un caffè di corso Vittorio Emanuele, di proprietà di Pietro Veneziani, che alle ore 2,15, per quanto avesse le serrande chiuse, serviva ed ospitava ancora molti clienti. Segnalazioni in proposito erano state fatte ripetutamente alla Questura, ed il questore commendatore Guida aveva dato ordine di procedere alla visita. Trovarono nel caffè settantadue persone. Tra esse molte persone per bene, ma anche non poche facce proibite. Il proprietario e gli avventori presenti vennero dichiarati in contravvenzione. Il proprietario è stato pure proposto per una sospensione di esercizio.

Gli spettacoli d'oggi

ONIARELLA (Compagnia dramm. di A. Salnas) — Ore 21,15: «L'uomo misterioso» dramma in 3 atti.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lamberto N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Franz Schubert.
BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Il beffardo» poema drammatico di Nino Berrini.
VERDI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Wally», opera di A. Catalani.
MIGLIOTTI — Ore 21,15: «Circo Equestre».
TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», fiaba.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-63) — Varietà di prim'ordine.
VARIETÀ' BUFFA (C. Francia, 65), spettacolo Ore 21.

Stato Civile di Torino

14 luglio 1922.

NASCITE (24): maschi 10, femmine 14.
MATRIMONI: Bert Giovanni con Ideri Maria — Canuto Alberto con Nicola Emerina — Elena Giovanni con Bissolo Clementina — Francese Giacomo con Urnetto Felicita — Garofano Secondino con Zavatero Letizia — Lurison Luigi con Troian Antonia — Minoli Giovanni con Speroni Lucia — Mollichella Giuseppe con Mattei Maria — Picollo Chiodo Calogero con Viarengo Maria — Pulino Salvatore con Clerico Angela — Tamagno Giovanni con Greiti Margherita — Vacarena Pietro con Bavassano Cesira — Chicco Enrico con Lavista Ester.
MORTI: Vandero Carla fu Carlo, d'anni 73, di Tufolo (Asti), pensionato, via Ormea, 60 — Franzone Anna ved. Colombo, id. 58 — Mercatili Angela n. Cepel, id. 58, di Teva, casalinga — Bertona Giovanni fu Giovanni, id. 82, di Romeceo, mugnaio — Leone Orsola ved. Armellino, id. 76, di Saluggia, giardiniera — Tosco Antonio fu Agostino, id. 49, di Santena, agricoltore, strada Villaretto, 4 — Bussone Carlo fu Giovanni, id. 61, di San Gillio, imballatore, corso Regina Margherita, 101 — Patrucco Maddalena, id. 69, di Occimiano, cuoca, via Santa Chiara, 17 — Bonello Pietro fu Carlo, id. 45, di Torino, fornitore, via Bortolis, 11 — Negro Giulia di Giuseppe, id. 17, di Druent, tessitrice, via Borgovera, 18 — Gino Maria ved. Odasso, id. 32, di Grana, agenzia — Elia Rosa ved. Zeppegno, id. 78, di Cinzano, casalinga, via Vanchiglia, 8.
Più 9 minori d'anni ne.
Totale 19, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 3.

Ieri, alle ore 18,30, vittima di grave disgrazia, spegnevasi a 19 anni, dopo di aver testè conseguito il diploma di maestro

CAPELLI ENOS

Affranti dal

CRONACA DELLO SPORT

La crisi dei calciatori

L'assemblea delle Società piemontesi ed aderenti

Le Società piemontesi decise a separarsi - La nomina di un Comitato esecutivo - Il convegno coi delegati milanesi - L'accordo raggiunto per le Olimpiadi - I giocatori per Anversa - Le sedute di allenamento

Si sono radunati sabato sera, al *Ristorante Risorgimento*, i rappresentanti delle Società di football firmatarie del noto ordine del giorno del 4 luglio, in seguito al quale come protesta per la slealtà commessa dalla maggioranza, composta in massima parte dal gruppo lombardo-ligure, avevano abbandonato l'aula dove si svolgeva l'assemblea generale straordinaria.

La prima seduta - Il Comitato esecutivo

Alla riunione di sabato sera erano rappresentate le seguenti Società: Casale F. C. (avvocato Manacorda), U. S. Pro Vercelli (avvocato Alberunin), Pastore F. C. (De Merchi), Torino F. C. (dott. Laugeri), Juventus (avvocato Craveri), U. S. Torinese (rag. Berardo), Amatori G. C. (rag. Michiotta), Carignano F. C. (Girasol), U. S. Crenovese (rag. Leyda), Novara F. C. (Omodei), U. S. Biellese (Rama), U. S. Milanese (rag. Mezza) e Pro Patria, di Busto Arsizio (Ferrario). U. S. D. di Francia (Bertinetti), U. S. Valenzana (avv. Lombardi), Dante F. C. (Actis), Ardita F. C. (Zanetti), Alessandria F. C. (ing. Brezzi), Galliani F. C. (Scribanti), G. S. Anaaldo-San Giorgio (Bosco), Vigor, di Reggio Emilia (rappresentato Pozzo), Alone Rosa F. C. (conte Morelli), Giovani Calciatori Legnanesi, Acqui F. C. (Ivaldi), Sparta F. C. (Parecchia) altre Società avevano mandato la loro adesione. Ai lavori erano stati ammessi, senza diritto di voto, numerosi soci dello Società interessate.

Prima che l'assemblea inizii i suoi lavori, l'avv. Mandi sostiene che gli essi non deve partecipare, per incompatibilità. Il signor Mezza, rappresentante dell'U. S. Milanese, per avere egli accettato dalla Presidenza federale, eletta il 4 luglio, e che le Società presenti non riconoscono, la mandato di radunare la Commissione tecnica per la scelta dei giocatori da inviarsi alle Olimpiadi. Il Mezza vorrebbe spiegare la sua posizione, ma vista l'insistenza dell'avv. Mandi e di parecchi altri, si allontana dall'assemblea finchè quando questa abbia giudicato sul suo capo.

Il Consiglio di Milano aveva inviato, quali mandatari per tentare un accordo, l'ingegner Mauro e l'avv. Bianchi. Anch'essi non vengono ammessi all'assemblea: e verranno uditi, o no, a seconda di quanto si giudicherà opportuno di fare.

Viene nominato presidente dell'assemblea l'avv. Manacorda, della Casale, e segretario l'avv. Scamoni, della Juventus. L'avv. Manacorda, che ha reso con molto tatto ed energia la riunione, facendo una premessa, ricordando come sia erroneo il chiamare il gruppo che egli presiede «gruppo dei dissidenti», perchè non si può chiamare dissidente colui che rispetta la legge e gli statuti, e propone che, in via transitoria, venga chiamato «gruppo firmatario dell'ordine del giorno del 4 luglio». Egli insegue ricordando come le dette Società si trovino dalla parte della ragione, come le simpatie per esse vadano aumentando, e come le fuorisette di Milano scendano di non rappresentare la vera e morale maggioranza, poichè sono esse che tentano gli accordi. Do in seguito la parola all'avv. Lombardi, relatore dei lavori compiuti per salvaguardare i diritti statutari e della minoranza.

L'avv. Lombardi con chiara e lucida parola espone e spiega all'assemblea come abbia consistito e disposto per il sequestro delle attività federali. Egli addivenne a quest'ordine di idee, quando dalla «rapacità» dei nuovi eletti che negarono un rinvio chiesto per motivi personali di alcune ore nella consegna della cassa, si convinse che l'unico mezzo per difendersi e non subire violenze, era quello di non concedere l'uso indebitamente acquisito del patrimonio sociale. L'avv. Lombardi apre una parentesi per scusarsi se quale presidente della famosa assemblea generale, egli non seppe o non può tenere ed imporre il rispetto delle leggi e degli statuti: egli dichiara che fu sopraffatto dalla prepotenza e dalla irresponsabilità di parecchi congressisti. Il relatore riferisce anche di una lettera scritta al Comitato olimpionico, in cui le Società che sono rimaste fedeli agli statuti federali si dichiarano pronte a dare il contributo dei loro uomini per le gare di Anversa e di sottoviare a ruolo solo fine alle deliberazioni e al desiderata che desse Comitato prendesse ed esponesse. L'avv. Lombardi dichiara ancora che le Società presenti non hanno nessuna difficoltà che la sede della Federazione venga fissata in altra città che non sia Torino, ma che saranno sempre inflessibili per quanto riguarda le violazioni dello statuto sociale e le sopraffazioni dei maneggioni di ultimare maggioranze. Fa ancora notare la convenienza che avrebbero le Società piemontesi e le aderenti alle loro idee di crearsi in lega a parte o meglio di continuare loro stesse ad essere le esponenti della F. I. G. C., poichè sono esse che hanno rispettato e rispettano gli statuti sociali. L'assemblea applaude ed approva l'avv. Lombardi e manda anche un plauso ai signori Pozzo, Craveri, Miglietta e De Marchi, che le coadiuvarono nei lavori.

Ha in seguito la parola Pozzo, che spiega e ricorda come il Piemonte da molti anni a questa parte sia sempre stato sacrificato nei campionati a favore dei lombardi e dei liguri. Egli fa presente all'assemblea quale enorme vantaggio morale e materiale avrebbero le Società piemontesi ed aderenti a costituirsi in lega a parte.

Intervengono nella discussione Craveri, Milano, Lombardi ed altri, che sostengono il programma di Pozzo.

Ferrario, di Busto Arsizio, crede opportuno di tentare una nuova assemblea generale: pochi però sono del suo parere.

A questo punto viene richiamato il signor Mezza, il quale spiega quali siano stati i motivi che l'abbiano indotto ad accettare di far parte della Commissione tecnica nominata dalla Direzione di Milano, e cioè quelli di non ostacolare la nostra partecipazione di Anversa. Egli dichiara inoltre che porta la piena adesione dell'U. S. Milanese e che avrebbe prima date queste spiegazioni se non fosse stato forse intempestivamente allontanato dalla sala.

L'avv. Manacorda e l'avv. Lombardi scusano l'assemblea della deliberazione presa che riconoscono intempestiva e pregano il Mezza di cooperare ai lavori. Dopo alcune altre proposte che tutte tendono a dichiarare ed a valorizzare presso il gruppo lombardo e ligure la ferma volontà di non cedere alla prepotenza ed alla illegalità, pur confermando la migliore collaborazione per le Olimpiadi di Anversa a cui si è disposti a cooperare anche con sacrifici della propria personalità, dall'avv. Scamoni viene presentato un ordine del giorno che dopo alcuni cambiamenti di Pozzo, Manacorda e Milano I viene approvato all'unanimità. Eccolo:

«Le Società firmatarie dell'ordine del giorno del 4 luglio convenute il 17 luglio in Torino per discutere sulla ulteriore condotta da seguire nei confronti della seduta federale e del gruppo cui quella fanno capo udita l'ampia relazione sull'opera fin qui svolta ed iniziative dei club torinesi, mentre incondizionatamente approvano tale opera intesa a salvaguardare i diritti di quelle Società che dalla legge non si sono discostate, e ringraziano le Società non piemontesi che a tale azione hanno aderito, considerando l'enorme vantaggio che loro verrebbe da un funzionamento autonomo ritengono che, mentre all'organizzazione di tale autonomo funzionamento si debba alacremente e praticamente proseguire, ritengono che non si debba chiudere la via a dignitose trattative per un eventuale accordo col Consiglio federale eletto il 4 luglio. Perchè tale accordo sia ragionevole, necessita che egli cosa si rimessa nella legalità nel termine più breve che sia possibile e tenuto conto delle sollecitazioni avute dal nuovo Consiglio per l'inizio di tali trattative, deliberi di nominare un Comitato di firmatari con pieni poteri in questa ed in ogni altra azione ferma naturalmente la condizione sceennale e ringrazia i signori avv. Lombardi, dott. Laugeri, ing. Nizza, Demarchi, Mezza, Albertini, avv. Manacorda». Ad essi viene aggiunto con voto consultivo l'avv. Dorino Levi, come riconoscimento dei suoi meriti per il foot-ball italiano.

La seconda seduta - L'intervento dei delegati milanesi

L'accordo per Anversa

Dovendo interrompersi i lavori per la chiusura dei locali (ore 24), Zambelli propone che i mandatari si trovino la notte stessa con l'avv. Mauro e l'avv. Bianchi nello studio dell'avv. Levi, il quale ben volentieri accetta di dare ospitalità.

Prima di sciogliere la seduta il sig. Milano propone che i membri della Commissione tecnica nominati dal Consiglio milanese ed appartenenti al gruppo delle Società piemontesi od aderenti (Mezza, Milano, Minoli, Varetto) si tengano a disposizione del Comitato esecutivo, il quale indicherà loro la linea di condotta da seguire. La proposta viene approvata ad unanimità.

Nello studio dell'avv. Levi, dove si sono abboccati gli inviati di Milano col Comitato esecutivo del «gruppo delle firmatarie», le discussioni si sono protratte fino alle 4 di domenica mattina. In seguito al tassativo mandato avuto dall'assemblea, come era prevedibile, non ritenendosi per ora il gruppo Mauro illegalmente costituito, ogni via di accordo fu impossibile. Per l'interesse però dello sport, i due gruppi dissidenti, specie quello a cui fanno capo le Società piemontesi, dopo di aver dimostrato il sincero desiderio di non intralciare per nulla la partecipazione dei foot-ballers italiani alle Olimpiadi di Anversa, trovarono una via di accordo. Il «gruppo delle firmatarie» non crederebbe per ora di aderire all'invito dell'ing. Mauro d'inviare mandatari con pieni poteri a Milano per una seduta da tenersi domenica prossima, dichiarando anzi di ritenere inutile la loro partecipazione dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno di sabato sera. Essi si raduneranno invece martedì sera a Torino per rendere più fattiva l'opera loro, come da mandato ricevuto.

La terza seduta - Un vibrante ordine del giorno

Ieri mattina, alle 9, i delegati del «gruppo delle firmatarie» si ritrovarono al *Ristorante Torino*, ed in una breve seduta, in seguito agli accordi precedenti, approvarono il seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. Lombardi:

«I delegati sottoscritti, nominati dall'assemblea delle Società piemontesi ed aderenti, la sera del 17 corr.; avuto presente il mandato dall'assemblea stessa loro conferito; dato atto che i signori Milano, Varetto, Mezza, Minoli hanno dichiarato all'assemblea di non accettare, per spirito di disciplina, alcun mandato dal nuovo Consiglio sorto dall'assemblea del 4 luglio; ritenuto che la questione della partecipazione alle Olimpiadi degli atleti foot-ballers è questione nazionale, superiore ad ogni particolare o collettivo dissenso; che per motivi ideali e superiori di patriottismo sia necessario fare momentaneo sacrificio delle proprie ragioni; autorizzano i signori cav. Varetto, Mezza, Milano e Minoli di partecipare ai lavori nel puro ambito tecnico per la preparazione dei foot-ballers italiani, non quali mandatari del nuovo Consiglio, illegalmente costituito e non riconosciuto, ma quali dirigenti, per la loro competenza tecnica e rettitudine, di tutta la massa sportiva italiana, colla riserva che i medesimi siano sempre a disposizione per ogni ulteriore deliberazione dei delegati sottoscritti, e riaffermando che tale autorizzazione va intesa e limitata alla sola preparazione tecnica, non riconoscendosi qualunque iniziativa od organo nel campo rappresentativo, amministrativo e patrimoniale sorti in seno del nuovo illegale Consiglio; si riservano ogni ragione ed azione per quanto ha riguardo la linea di condotta delle Società piemontesi ed aderenti adottata dalle medesime nell'assemblea del 17 corr. — Firmati: *Avv. G. L. Lombardi, Piero Albertini, M. Minoli, Laugeri, Avv. Manacorda, Umberto Nizza, Enrico De Marchi*».

La seduta della Commissione Tecnica

Milano I trainer della squadra - I giocatori per le Olimpiadi

Trovandosi presenti i signori avv. Minoli, Mezza, Milano e Bertazzoni, della Commissione tecnica, vista l'urgenza di iniziare i lavori per la scelta degli atleti da inviare ad Anversa, essi si radunarono immediatamente. I presenti hanno preso nota della formazione della Commissione tecnica in seguito all'accordo sopra accennato, e che cioè essa risulta composta dei signori Bertazzoni Luigi Saverio, Cali Francesco, Mezza Umberto, Milano Giuseppe, Minoli avv. Edgardo, della nomina a giudici di campo per Anversa dei signori Mauro avv. Giovanni e Varetto Giuseppe, nonchè di quella a trainer della squadra del ragioniere Giuseppe Milano. Venne nominato presidente l'avv. Edgardo Minoli, al quale dovranno far capo tutte le comunicazioni, via Ponza, 4, Torino. Sono stati presi in considerazione per una selezione successiva per la scelta dei 22 atleti per Anversa i seguenti giocatori: Ara, Asti, Badini II, Ballonceri, Barbieri, Bergamino, Brezzi, Bruna, Calvi, Capra, di Alessandria, Carmelo, Cevenini III, Conti, Demarchi, Vido, Devecchi, Ferraris Pio, Forlivesi, Giacone, Lana, Lovati, Magnozzi, Meneghetti, Novo, Pagliani, Parodi, Rampini II, Reinaudi, Rosetta, Santamaria, Sardi, Soldera.

La Commissione si riserva però di prendere eventualmente in esame altri giocatori. Nella scelta si è tenuto conto anche di ragioni di carattere morale o disciplinare.

Sarà inviato, a cura del *trainer*, ai singoli giocatori una circolare, intesa a fissare i termini di un allenamento preparatorio. In una delle prossime domeniche di agosto sarà tenuta a Milano una riunione privata di allenamento degli atleti. I presenti saranno poi riuniti a Vercelli, ove, sotto la guida e direzione del *trainer*, compiranno il necessario allenamento. Da Vercelli gli atleti muoveranno direttamente per Anversa. La Commissione tecnica delibera che ad accompagnarli ad Anversa sia pure inviato un *masseur*. La più scrupolosa correttezza disciplinare dovrà essere osservata durante gli allenamenti e all'estero, all'uopo si investe il *trainer* della più ampia autorità, invitandolo fin d'ora a denunciare gli eventuali infrazioni, che saranno rigorosamente punite.

La Commissione tecnica si riunirà nuovamente a Milano, la sera del 24 corrente, al *Hotel Concordia*, alle ore 21.

***

Dalla lunga e seria riunione risulta evidente il fermo proposito delle Società firmatarie ed aderenti di continuare e dar vita alla F. I. G. C., poichè esse si ritengono le sole che, in base allo statuto, non se ne siano staccate. Un accordo pare solo possibile quando il «Gruppo lombardo-ligure», ritornando sulle decisioni dell'assemblea del 4 luglio, rinunzi a ritenersi legalmente costituito e consideri come non avvenuta tale assemblea. E' significativo il fatto che il gruppo piemontese ed aderenti, contrariamente a quanto da molti avversari si voleva lasciar supporre, ha subito accettato e permesso ai suoi uomini di partecipare ai lavori per le Olimpiadi.

Novara batte Nazionale Lombardia (5 a 1)

Novara, 18, notte.

Oggi si è giocata un match fra le squadre del Nazionale Lombardia e del Novara. Nel primo tempo le due squadre segnarono un goal ciascuna, ma nella ripresa il Novara non ha più permesso all'avversaria di affermarsi, ed ha segnato 5 goals.

Il "Pastore„ ad Asti

Asti, 18, notte.

Sul campo del ricreatorio Alfieri si sono incontrate in match amichevole una squadra del Pastore di Torino e la prima dell'Asti F. B. C., presenti numeroso pubblico. Dopo accanita lotta la partita è terminata 6 a 5.

Valerio Arri giunge secondo nella Maratona di Windsor

Londra, 17.

Quarantaquattro corridori su 50 iscritti hanno partecipato alla Maratona inglese. Tra i sette ritirati vi era il connazionale Orasoni. L'altro concorrente italiano Valerio Arri dopo una meravigliosa corsa, per un prematuro sforzo, doveette cedere verso la fine del percorso, classificandosi giunse ottimo secondo in ritardo di circa 3 minuti classificato di dieci minuti. La corsa venne vinta dall'inglese Stitt Cadet, coprì in 26 miglia e 235 jards in 2 ore 37'50" 2/5. Arri impiegò ore 2 e 41'.

La eliminatorie olimpioniche di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 18, notte.

Oggi a Busto Arsizio si sono svolte le annunziate gare per l'eliminatoria olimpionica. Le diverse prove eretisi allo Stadium della Pro Patria hanno dato i seguenti risultati: **100 metri di corsa**: 1.o Riccardo, 2.o Orlandi, a mezzo metro, 3.o Zanella, 4.o Tovi; **400 metri**: 1.o Simonetti, 2.o Alfieri, a cinque metri, 3.o Acquarone, 4.o Migliavacca, 5.o Scapini. — **800 metri**: 1.o Ambrosini, 2.o Bonini, a 5 metri, 3.o Bruni, 4.o Ferrari. — **1500 metri**: 1.o Forno, 2.o Ferrari, a 30 metri, 3.o Bonini, 4.o Negri. — **Cacciatori a 6 corsa**: 1.o Parent, 2.o Frigerio, a 60 metri, 3.o Banal, 4.o Unic.

Le eliminatorie olimpioniche solevarcate pesi

Genova, 18, notte.

Nella palestra della Società Ginnastica Cristoforo Colombo hanno avuto luogo le gare eliminatorie per le Olimpiadi di sollevamento pesi. Ecco i risultati: Pesi piuma: 1. Gatti, 2. Bonaldo, 3. Galetti; Pesi mini: 1. ex., 2. Bonetti - Pesi medi leggeri: 1. Bianchi, 2. Bargano, 3. Neri - Pesi medi massimi: 1. Mattiello, 2. Barbieri - Pesi massimi: 1. Bottino, 2. Tonani.

Carpentier a Parigi

Parigi, 18, mattino.

Ieri è giunto a Parigi, reduce dall'America, il celebre pugilista Giorgio Carpentier. Egli si riposerà qualche tempo a Dieppe, ed il 4 settembre ripartirà per l'America, dove si misurerà il 16 ed il 12 ottobre con Battling Levinski, per il titolo di campione del mondo dei pesi medi, in quanto al suo match con Dempsey per il titolo di campione del mondo, esso non potrà aver luogo che nel prossimo anno e negli Stati Uniti, poichè il campione americano si rifiuta nel modo più assoluto di venire in Europa.

I risultati delle corse al galoppo di Torino

Un appassionato delle corse ippiche ci trasmette queste note:

«La Società torinese per le corse di cavalli ha avuto la riprova che i programmi audaci sanno resistere anche a tutti gli elementi esterni più sfavorevoli. Nulla, infatti, le venne risparmiato nella trascorsa riunione, dalla pioggia, che si è particolarmente accanita nelle ore e nelle giornate di corse, allo sciopero delle tramvie, che la danneggiò nella frequenza del pubblico; ed a quello del dipartimento ferroviario di Milano, che la danneggiò nella frequenza dei cavalli che dovevano disputare i maggiori premi. A tutto ciò si aggiungano i proibitivi inasprimenti delle tasse, e si avrà un'idea delle difficoltà che dalla Società furono vinte. Complessivamente vennero distribuite L. 300.000 di premi. Alle casse dello Stato si dovette versare, per tasse di bollo e contributo di beneficenza, la somma di L. 483.000. Se si tien conto che, con le altre spese di molto minor conto, la Società è uscita appena in pareggio, se si tien conto che la somma dei premi equamente ripartita fra i 140 cavalli intervenuti dà un premio medio per cavallo di L. 3600, mentre ogni cavallo da corsa costa in media al proprietario di scuderia dalle 16 alle 17 mila lire all'anno, risulta evidente che la Società ha gettato un fondo ad esclusivo beneficio dello Stato. Ora il Governo deve seriamente considerare questo rapporto di cifre per giudicare del vigente sistema di legislazione ippica a spizzico. Se si considerano le Società di corse di cavalli come Società che sono fine a se stesse, allora si continui pure nel medesimo sistema e si cerchi di dare ad ogni occasione un nuovo giro alla vite del torchio, finchè quasi non si spezzi; ma se debbono essere considerate, come effettivamente sono, dei potenti sussidiari, se non il mezzo più poderoso per l'incremento del patrimonio zootecnico nazionale, allora s'impone il problema della proporzione e della relazione tra le esigenze particolari ed immediate del bilancio, e le esigenze primo ed assorbenti dell'economia generale. Le Società non possono oltre assistere e sussidiare con premi le Scuderie e gli allevamenti se la metà dei loro bilanci viene assorbita dalle tasse: senza questo cespite nessun allevamento può sussistere, e perciò o vi contribuirà direttamente lo Stato impegnando il bilancio per qualche milione, o nel giro di pochi anni la produzione equina andrà languendo miseramente, rendendoci completamente tributari dell'estero. Il problema è risolto quindi colla semplice sua impostazione».

A questi appunti possiamo aggiungere qualche dato statistico sulla riunione testè chiusasi con tanto successo. Alla riunione di Torino hanno partecipato 62 Scuderie, con un complesso di 140 cavalli: col maggior numero vi hanno partecipato la Razza di Busseto, la Razza Oldanica, il signor De Montel, la Razza Bellotta, G. B. Cella. La Scuderia che vinse la maggior somma fu quella del signor De Montel, che vinse complessivamente L. 75.800; successivamente la Razza di Besnate, L. 60.700; la Razza Oldanica, L. 47.600; la Razza Padana, L. 39.000; la Razza Bellotta, L. 37.700; G. B. Cella, L. 35.950; Mister Sandro, L. 23.000; la Scuderia Saiugono, L. 22.800; il col. Chiodo, L. 13.600; il marchese Gropallo, L. 10.300, ecc. Le corse in cui furono più numerosi i partenti sono state quelle piane per *gentlemen riders*; più scarsi furono i partenti nelle corse ai ostacoli, che pure hanno tanto appassionato il pubblico, e il nuovo ammonimento si riferisce alla esiguità della produzione del cavallo di costruzione e di fondo. Tra i fantini hanno vinto il maggior numero di premi: Bini, con 10 vittorie (un fantino italiano con molta testa ed energia); Blackburn, Domenico, con 9 vittorie; Taddei, con 5 di ostacoli; Daumen, con 5; Takala e Kemmel, con 3. Degli allievi: Cinghinli un riportò 7; Gabrielli 5; Rossi 2. Dei *gentlemen riders*: il cap. Amalfi ne riportò 4; il magg. Valerio ed il ten. Santarosa 3; i tenenti Leguio e Custoza 2; il magg. Caprino, il ten. Carfora ed il signor Corbella 1. La giornata che ebbe maggior successo per affluenza di pubblico fu, naturalmente, quella del *Principe Amedeo*, giorno in cui si calcola che l'ippodromo ospitasse oltre trentamila persone.

L'esperienza di quest'anno dovrebbe apportare qualche insegnamento alla Società Tramvie e vapore e al Municipio. La Società delle Corse può legittimamente attendersi dalle Autorità maggiore sollecitudine nell'attuare le sue iniziative. Il Comune socialista di Firenze ha dato in uso gratuito, alla Società Fiorentina, l'ippodromo; il Comune di Milano ha risilenziato l'Ippodromo di San Siro, con due linee tramviarie; quello di Torino, contro un deliberato del Consiglio, ha arrestato la sua linea tramviaria ad un chilometro dalla Barriera, nonostante i forti interessi industriali, di istituti pubblici e di un forte nucleo di popolazione, che avevano gli oneri delle imposte, lamenta di non avere il corrispettivo sotto forma di servizi pubblici.

La Coppa Damiani

Organizzata dall'Astrea si è svolta ieri con ottimo successo la corsa Coppa Damiani per dilettanti di 2.a categoria. I partiti furono 29 ed il via venne dato alla Barriera di Milano alle 7,15. La corsa che si svolse veloce è stata caratterizzata da numerose bucature. Ad ivea il gruppo era ancora forte di 20 unità. Il frazionamento avvenne sulla salita dei Preti dove il distacco di testa si ridusse a 10 unità. A pochi chilometri dall'arrivo Oggero cadde fracassati. A Calusso venne squalificato Bongiovanni perchè sorpreso a farsi trascinare da una motocicletta. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Schiavano Bartolomeo, della Piemonte, alla media oraria di 36,300 chilometri in 2 ore 46' 30" 2/5; 2.o Tosco Carlo, dell'U. S. Po a 6 macchine; 3.o Rasia Giuseppe, della S. C. San Pan Paolo, a 4 macchine; 4.o Castagneri N., di Cirié; 5.o Bonzani G., dell'U. S. B. Francia; 6.o Cancellotto D., dell'Audace, alle 28,96; 7.o Cosci; 8.o C. Leandro; 9.o Nicolini; 10.o De Giorgis. Seguono altri 18 in campo regolare.

La Susa-Moncenisio ciclistica

Questa gara in salita non potrà quest'anno svolgersi contemporaneamente a quella motociclistica. La Società «La Torino» che ogni anno ne cura l'organizzazione, intende quest'anno far svolgere anche la gara automobilistica, ed allora si impone la necessità di scegliere un giorno speciale per la corsa ciclistica. Essa si svolgerà pertanto il 25 luglio corrente, e sarà divisa in due categorie, la prima per i dilettanti di 1.a e la seconda per i professionisti e juniores. Sono esclusi i dilettanti di seconda categoria. Sono in palio ricchi premi in denaro e medaglie. Le iscrizioni devono essere rimesse alla Società La Torino, e si ricevono fino alle ore 22 del 23 corrente. La tassa è di L. 3 per i dilettanti e L. 5 per i professionisti, ma dovranno raggiungere almeno il numero di sei.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 18, notte.

Oggi, le corse svoltesi al Velodromo Sempione hanno attirato un pubblico ristrettissimo, e ciò avviene però una buona giornata e le corse furono abbastanza interessanti.

Ecco il dettaglio: **Velocità dilettanti, quarti finale**: 1.o Martinelli, 2.o Ferraris, 3.o Carli. Ultimi 200 metri 13" 3/5. — **Inseguimento a coppie professionisti**: Le quattro coppie iscritte partono alla distanza di metri una dall'altra. Ecco la classifica: 1.o la coppia Bellenda-Azzini; 2.o Annoni-Bolzoni; 3.o Saier-Buysse; 4.o Croce-Tonani. La coppia Bellenda-Azzini elimina Annoni-Bolzoni che erano gli unici rimasti in gara dopo 17 giri e 200 metri, coperti in 8'47" 2/5. — **Premio Prini Professionisti**: Prima Batteria: 1.o Van Kempen, 2.o Gardinin, 3.o Messori. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. — Seconda batteria: 1.o Verri, 2.o Jean Louis, 3.o Minerelli. Ultimi 200 metri in 13". — Terza batteria: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini, 3.o Bultmann. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. — Ripechage: 1.o Rafael, 2.o Santagostino. — **Prima semifinale**: 1.o Van Kempen, 2.o Bergamini, 3.o Jean Louis, 4.o Stefani. Ultimi 200 metri 12" 1/5. — Seconda semifinale: 1.o Kaufmann, 2.o Verri, 3.o Gardellin. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. — **Finale**: 1.o Verri, 2.o Van Kempen, 3.o Kaufmann, 4.o Bergamini. Ultimi 200 metri 12" 3/5. — **Gimkana a punti**: 1.o Minerelli, 2.o Bergamini, 3.o Verri. — **Corsa a punti professionisti**, giri 30, sei classifiche. Classifica generale: 1.o Meijhoni, punti 19; 2.o Belloni, punti 9; 3.o Arzini, punti 8; 4.o Bocchiardo, punti 8; 5.o Agostino, punti 8.

Gran premio Velodromo (Stayer). Due prove di chilometri 15. Prima prova: 1.o Bordoni, 13'; 2.o Cavedini, 13'35" 5/5. Ritirati Stanera e De Ruiter. — Seconda prova: 1.o Bordoni, 13'36"; 2.o Cavedini, 14'15". Classifica finale: 1.o Bordoni, 26'36"; 2.o Cavedini, 27'6".

Il campionato francese di velocità

Parigi, 19, mattino.

Si è svolto al Parco dei Principi il campionato ciclistico francese di velocità per pista. Nella finale giungono: 1. Dupuy, 2. Bouchard, 3. Schiller. Una folla enorme assisteva alla riunione.

Come lo sport del Pallone è rovinato dagli stessi giuocatori

Qualche lettore, specie della provincia, ci scrive chiedendoci perchè non ci occupiamo del Campionato al Pallone elastico di 1.a categoria. La risposta è stata nell'ultimo numero del «Popolo Sportivo» di Torino, che, sotto il titolo: «Un'ignobile commedia» e con la mira rivelatrice un'azione della Federazione del Giuoco del Pallone, scrive quanto segue: «Quella che doveva essere la più bella, la più emozionante partita del Campionato Nazionale, si è risolta in una vera e propria «debacle».

I due campioni ritenuti i più forti d'Italia, hanno voluto combattere in loro tristo vergognoso favore, e per dare al pubblico l'ultimo saggio di quello che hanno imparato negli anni passati, di quello che figura il regime di assenza e pur dannosa libertà in loro concessa di liberamente e spavaldamente fare, senza incitanpi e senza rampogne; di quello che il pubblico, ritenuto dai giuocatori miope e sciocco, ha finora sempre e nella sua giusta misura veduto e riprovato, senza però preoccuparsi troppo di impedirlo».

Venne la Federazione ed il buon pubblico ha trovato un respiro di soddisfazione. Avviene finalmente e cessano quelle vergognose «canzone» che i giuocatori, sciocchi loro, hanno ritenuto poter liberamente e sfacciatamente combinare!

Io non trovo parole sufficienti per esprimere la mia categorica riprovazione contro i protagonisti di questa triste commedia.

Ma nello stesso tempo credo che sia un bene che ciò sia avvenuto.

Perchè i falsi competitori hanno avuto il loro giusto e ben meritato castigo, e lo hanno avuto sul pubblico, dalle autorità sportive e dagli stessi loro interessi.

Il pubblico che ha rumoreggiato le prime fasi della partita e che non ha lasciato il campo al grande colpo perchè rassicurato dal giudice federale, pur esso fremendi di sdegno, che il provvedimento punitivo sarebbe venuto; il pubblico, che ha finito col ridere del volto dei giuocatori le frasi più oltraggiose, coll'emarginarli coglì insulti più volgari e più feroci, il pubblico ha detto ai vitali e pur pagati esperti, la condanna più giusta e più meritata che mai tribunale abbia potuto emanare.

L'autorità federativa? Che cosa doveva fare l'autorità federativa davanti ad un caso di così volgare e temeraria impudenza? Molti avrebbero voluto la applicazione inflessibile e senza esitazione dei Regolamenti federali.

Ma la equalifica avrebbe ottenuto l'effetto voluto?

E la Federazione ha usato misura, perchè nella generosità sia in molti casi il segreto della riabilitazione.

Voglio aggiungere che gli stessi interessati del giuoco ideali sono stati delusi, perchè scoperta presto la trama, il pubblico non ha più abbandonato l'uno avvelenato che fotteranno gli improvvisati banditori e per parecchi giuochi il portoncino della scommessa fu arrestato.

Tutti gli scommettitori sempre feriti!

Per morale che, tenendosi la somma dei guadagni illeciti, si raggiungerebbe... la più amara delusione.

In questi frangenti, i colpevoli sia avevano avuto l'adeguata punizione. Gli uomini non si punirono soltanto colla galera o colla lacidazione, ma vi sono pure certe pene morali che sono di assoluta efficacia.

Il presidente, energico, serio, decorato ammonizione della Federazione, inchiodando ufficialmente i giuocatori davanti al pubblico, non poteva meglio corrispondere all'intento, perchè indugiare ai colpevoli il più atroce castigo morale.

E la lezione servirà di certo.

Per quanto ho detto che è un bene che lo scandalo sia scoppiato. La lezione servirà certo a questi irresponsabili e agli altri ancora, che forse non sono certo tuttavia persuasi che un'ampia regolamentazione, coadiuvata con scopi onesti e morali, ha nelle mani mezzi potenti da smascherare sempre le sottive sciagure ed anche le cattive intenzioni; non solo, ma anche, quando lo creda, di gettare i colpevoli al supplizio ed al disprezzo del pubblico».

Ecco, noi crediamo che la Federazione ha avuto un gravissimo torto nel non squalificare i due giuocatori colpevoli e credo pure che l'unico modo di occuparsi di questa singolare forma di sport, almeno per Torino, dati i sistemi qui invalsi, sia quello di inviare l'Autorità di Pubblica Sicurezza a proibire d'ora innanzi un totalizzatore che si risolve in una vera turlupinatura per il pubblico.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Comitato regionale Piemontese dell'U. V. I.

Sedute del 16 luglio. Presenti: cav. Fiorio, Miglio, Sgaravatti, Grazio. — Approvazioni corse: Sport Club Venaria - Corsa incoraggiamento - 25 luglio, 3.a categoria. - Sport Club Candelo - Coppa Pro-Candelo e Balma», 1.o agosto, 3.a categoria. — Omologate corse a squadre: Coppa La Torino e Coppa Ripamonti - S. S. La Torino. — Domanda d'affiliazione dello Sport Club Candelo, Candelo, Biella.

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 18, sera.

La classica corsa che l'Unione Sportiva Biellese organizza da cinque anni sul percorso chiuso Biella-Oropa, chilometri 10,000, con un dislivello di metri 709,45, ha avuto oggi per il concorso di pubblico e di concorrenti un splendido esito.

Quest'anno oltre alle solite categorie di macchine vi ne era una speciale per i gentlemen. Fino da venerdì numerosi motociclisti erano convenuti a Biella per provare il percorso. Sabato come il giorno vi fu un rombare di motociclette su sulla strada d'Oropa che per le vie di Biella.

Nessun grave incidente venne a funestare la gara. Fatta eccezione di qualche cordiale che causa caduta riportò leggere abrasioni curate subito sul posto, nessun altro ebbe bisogno della cura dei dottori che gentilmente si erano prestati. Fra gli sfortunati che ripartirono subito leggere ferite vanno notati i corridori Barbero, Bertoli, Trabaldo, Cerruti. Prestavano servizio d'ordine gli alpini e la guardia civica e molti agenti investigativi. Il questore Profeta ed il capitano dei reali carabinieri assistevano all'arrivo.

Alle 14,30 a bordo della macchina del cav. Lanzone parto alla volta di Oropa. La strada nella terza tratti sono coperta da ghiaia. Al lati della strada numeroso pubblico è pittorescamente assiepato ai soli per vedere la corsa. L'altura della cava del Favaro è letteralmente gremita di pubblico. Alle 14,45 il cronometrista ufficiale dà il via al primo concorrente della categoria 1000 centimetri cubi; ad un minuto di distacco partono gli altri della stessa categoria. Con cinque minuti di distacco partono poi per le stesse cilindrate gli inscritti alla categoria cilindrata 500 centimetri cubi e ad altre cinque minuti quelli della categoria 350, e per ultimo i sidecars.

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 1000 cmc.: 1.o Navaro Biagio, in 1'13"1"; non abbassando così il record tenuto da Merlin 1'15"; 2.o Perdino Pietro, in 1'24" 1/5; 3.o Maffei Piero, 1'27" 4/5; 4.o Bava Augusto, 1'28" 1/5; 5.o Contarini Cesare, 1'33" 4/5. — Seguono Castagnola Mario, Camagli Carlo, Cogolier Mario, Pennazio Francesco, Bertotto Flavio, Tanzi Gaetano, Bianco Aldo, Gaudino Ettore, Amici Olindo, Barbero Edgardo, Dannaci Diego, Rossi Vittorio, Trabaldo Mario, Santamaria Angelo.

Categoria 500 cmc.: 1.o Della Ferrera Federico, impiegando 12'31" 1/5; 2.o Riva Mario, 12' 45" 1/5; 3.o Minetti F., in 13'1" 4.o Vidali Ernesto, in 13'8" 1/5; 5.o Arduino Mario, in 13'16" 2/5. Seguono Fiori Aldo, Giandio Giovanni, Navarro Pasquale, Loro Piana Aldo, Castagnolo Renzo, Oggero Ettore, Pisani Gigi, Crosi Carletto, Bianchi Nino, Rossin Giuseppe, Rangini Ettore, Canalo F., Boris Guido, Ferraris Mario, Marago Vittorio, Misai Pietro, Alletta Guido, Mezzalama Vittorio, Papi Antonio.

Categoria 350 cmc.: 1.o Rivoi Ernesto, in 14'16" 1/5; 2.o Fiandesio Orfeo, in 14'18" 1/5; 3.o Corteria Cesare, 14'31" 4/5. — Seguono Castagnola Mario, Camagli Carlo, Cogolier Mario, Pennazio Francesco, Bertotto Flavio, Tanzi Gaetano, Bianco Aldo, Gaudino Ettore, Amici Olindo, Barbero Edgardo, Dannaci Diego, Rossi Vittorio, Trabaldo Mario, Santamaria Angelo.

Categoria con cmc.: 1.o Della Ferrera Federico, impiegando 12'31" 1/5; 2.o Riva Mario, 12' 45" 1/5; 3.o Minetti F., in 13'1" 4.o Vidali Ernesto, in 13'8" 1/5; 5.o Arduino Mario,